ASPETTI CULTUALI DELLA FESTA DI SANT'EUFEMIA A ROVIGNO D'ISTRIA: LA DEVOZIONE ALLA SANTA TRA RITO, MUSICA E FOLCLORE

DAVID DI PAOLI PAULOVICH
Trieste

CDU 061.7+264-7+398+783(497.5Rovigno)
Saggio scientifico originale
Novembre 2013

Riassunto: Il presente saggio vuole essere un contributo alla conoscenza del culto della Martire e Santa Eufemia di Rovigno, con l'obbiettivo di ricostruire le cerimonie liturgiche officiate secondo il rito cattolico–romano, ora straordinario, nel duomo rovignese nel giorno della sua festa nel periodo che arriva fino alla seconda guerra mondiale, L'autore tratta pure della devozione popolare e della letteratura fiorita in devoto omaggio alla Santa.

Abstract: The essay is a contribution to the knowledge of the cult of Rovigno-Rovinj's martyr and patron, St. Euphemia, with the aim of reconstructing the liturgical ceremonies officiated according to the, nowadays extraordinary, roman-catholic rite, in the cathedral of Rovigno on the day of her feast day up to the end of the Second World War. Other topics of interest are popular devotion and the literature flourished in devout homage to the Saint.

Parole chiave: Rovigno, patriarchino, liturgia, Istria, canto, musica, Eufemia.

Key words: Rovigno-Rovinj, patriarchal, liturgy, Istria, singing, music, Euphemia.

1. Aspetti rituali: le feste liturgiche dei Santi Martiri Giorgio e Eufemia e le tradizioni della Collegiata di Rovigno.

O decus nostrum, generosa virgo
Nobili excellens strenuaque morte:
Quas amor prompsit canimusque laeti,
Suscipe laudes.
(Oda. Ant. Bronzin[1])

[1] Dall' "Ode a Sant'Eufemia" del sacerdote rovignese Antonio Bronzin "O decus nostrum generosa Virgo", in A. BABUDRI, *13, 14, 15 luglio 1900. Le Feste Centenarie di Sant'Eufemia a Rovigno*, Capodistria, Tip. Cobola e Priora 1900, Ed. Il Capitolo Collegiale Curato di Rovigno. Nel medesimo volume è riportata altra composizione poetica in onore della Santa di F. Babudri "Come al viator nel vespero".

La prima testimonianza d'un culto a Santa Eufemia di Calcedonia risale già al quinto secolo: Asterio, vescovo di Amasea tra il 380 ed il 410, nella sua undecima[2] omelia scrive dell'esistenza di un *culto* alla Santa, ricordando come i suoi concittadini le avessero eretto un monumento sepolcrale ed ogni anno la celebrassero con grande concorso di popolo, tessendo i sacri ministri in tale occasione il panegirico della Santa e così narrandone i particolari del martirio.

Sant'Eufemia di Calcedonia[3], cui è dedicato il Duomo a *Mònto* sul colle sovrastante la città di Rovigno e il cui corpo la tradizione attesta esservi prodigiosamente giunto[4], è compatrona e contitolare anche dell'antica città istriana di Rovigno d'Istria ed è tradizionalmente festeggiata il giorno 16 di settembre, giorno del suo martirio nell'anno 303 dopo Cristo. Patrono principale e titolare di Rovigno è invece San Giorgio, che si festeggia il 24 di aprile, e ciò almeno dal secolo decimo, come rendono testimonianza gli Atti Capitolari.

Nel calendario diocesano della diocesi di Parenzo e Pola si legge, infatti, che "24 Apr. Rubini, Fest. S. Georgii M. Principalis Patroni et titularis; 16 Sept. Fest. S. Euphemiae V. et M. Compatronae et Contitularis".

Eufemia è dunque insieme Santa compatrona e Santa contitolare con San Giorgio della Chiesa di Rovigno: con l'espressione *titolare* si denota il Santo cui è dedicata una chiesa, mentre *patrono* è il Santo scelto dal popolo o esistente da consuetudine immemorabile[5] per speciale protettore innanzi a Dio[6].

[2] *Thesaurus Asterii Amaseni et Firmi Caesariensis*. L'edizione completa delle omelie (eccettoché i frammenti) è in *Patrol. Graeca*, XL, coll. 163-478.

[3] "*Euphemia virgo in persecuzione Diocletiani martyrio coronata est. Ipsa, apud Chalcedonem, Prisco Procinsule, varia tormentorum genera, virgarum, equulei, rotarum, ignis, constanter passa, demum bestiis objecta, una ex iis morsum sancto corpori infigente, ceteris pedes ejus lambenti bus, immaculatam spiritum deo redditi*" (lezione IV dal II Notturno del Mattutino tratto dal Proprio diocesano di Parenzo e Pola).

[4] La tradizione popolare, tramandata da Antonio Angelini nelle sue *Cronache di Rovigno,* riporta anche l'episodio della risurrezione di un giovane stritolato dall'Arca al momento del trasporto sul Monte: "È pur tradizione, che nel momento del trasporto dell'Arca alla Chiesa sul monte da un seno nelle grotte di S.a Croce, ove dicesi approdasse, cadesse e restasse stritolato sotto l'arca stessa un ragazzo, che avea attaccate, per comandamento della vedova sua madre, due vergini giovenche nell'Arca medesima, onde smoverla e tirarla al sito poich'erano riuscite inutili anteriormente tutte le forze adoperate: e che quella madre desolata, raccolta le membra dell'unico suo figlio, ed invocato il miracolo della risurrezione, fosse stata esaudita; proclamando il risorto, esservi in quell'Arca il Corpo di santa Euffemia di Calcedonia vergine e martire".

[5] Antecedente al Decreto di Urbano VIII, 23.3.1630, De Herdt. I. c.

[6] "*Titularis…seu Patronus Ecclesiae dicitur sub cuius nomine seu titulo Ecclesia fundata est et a quo appellatur. Patronus autem loci proprie is est quem certa civitas, diocesis, provincia,*

Fig. 1 - Il Duomo di S. Eufemia di Rovigno.

Eppure da secoli i Rovignesi considerano Sant'Eufemia, popolarmente detta *Sànta Fièmia* o *Sant'Ufièmia,* unica vera patrona della città, ed è in tale ricorrenza che si sono nei secoli maturate a Rovigno forme di profonda religiosità e ritualità che ne sottolineano la festa e ne delineano i connotati esteriori, facendo quasi identificare la Santa nella stessa città di Rovigno, come ricorda un antico adagio rovignese: "Sant'Ufiemia e Ruveigno xi un'anema sula", il qual detto afferma esser appunto anima sola Eufemia con Rovigno. Su Rovigno veglia, infatti, la Santa sua protettrice, come ci ricorda anche una pia leggenda popolare, riportata dall'Ive: "E a se sento oùna buc, cumù che la vigniisso de là de l'Arno Longo, che cighiva: - Subeìssate Ruveìgno - ; e oùn' altra buc, che vigniva dal cjil e che ghe raspundiva: - Nuò, nuò, che i cani de Sant'Ufiemia baia -". [E si sente una voce come che venisse di li, dell'Arno Longo (caverna al mare sul

regnum etc. sibi delegit velut singularem ad Deum Patronum", Sacra Congregazione dei Riti, decreto n. 3048.

fianco settentrionale del monte), che gridava: - Inabissati, Rovigno - ; e un'altra voce che veniva dal cielo e che le rispondeva: - No, no, che i cani di Sant'Eufemia abbaiano -][7].

Sino all'anno 1811 nel calendario diocesano anche il giorno di San Giorgio (25 aprile) era annoverato tra le feste di precetto al pari del giorno di Sant'Eufemia (16 settembre). Eppure tentativi di abolizione della festività di San Giorgio risalivano già qualche decennio prima, allorquando lo stesso vescovo di Parenzo e Pola aveva ritenuto di evitare la duplicazione della festa patronale, come narra lo storico rovignese Benussi nella sua *Storia documentata di Rovigno*:

> "nel ricorso avanzato dal Consiglio di Rovigno li 8 aprile 1783 al governo veneto contro il decreto del vescovo di Parenzo col quale si voleva abolito tale giorno festivo, si legge: - Prima ancora della nostra gloriosa dedizione al Serenissimo Veneto Principato, celebrata veniva dai maggiori nostri la festività di S. Giorgio M. nostro principal protettore - "[8].

Nel rito romano antico le feste assegnate a ciascun giorno dell'Anno Liturgico non sono eguali in importanza e solennità, stabilendone la Chiesa la loro dignità in gradi differenti. Attualmente Santa Eufemia, anche dopo la riforma del calendario universale liturgico, avvenuta con la Costituzione Apostolica *Divino Afflatu*[9] di Pio X, si celebra il 16 settembre. Secondo le Rubriche della medesima Bolla *Divino afflatu* di Papa San Pio X (e successive modifiche) in vigore dal 1° novembre 1911 fino all'anno Decreto Generale della S. Congregazione dei Riti del 23 marzo 1955, il giorno 16 settembre nel calendario della chiesa universale si celebra la memoria di San Cornelio Papa e San Cipriano Vescovo Martiri, nonché quella delle Sante Eufemia, Lucia e San Gemignano Martiri. La rubrica prevedeva il grado o rito semidoppio. Con la riforma del 1955 i giorni e le feste cui i calendari assegnavano il rito semidoppio sono celebrati col rito semplice, in tal guisa applicandosi le modifiche alla recita pubblica e alla recita privata dell'ufficio divino, e così anche alla memoria di Santa Eufemia nel calendario della Chiesa Universale. Attualmente nelle liturgie del giorno 16 settembre secondo il rito straordinario (siccome riammesso nell'uso in forza del *Motu proprio Summorum Pontificum* di Benedetto XVI) debbono seguirsi le rubriche del *Missale Romanum,* editio typica

[7] Cfr. A. IVE, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno,* Torino, 1877, p. XV.
[8] Cfr.si su tale questione anche il periodico *Istria,* 29 maggio e 12 giugno 1886, a. V.
[9] *Acta Apostolicae Saedis*, 3 (1911)

1962[10], riveduto dal beato Giovanni XXIII (Sacra Congregazione dei Riti, 23 giugno 1962):

> "16. Rub. Feria II. Ss. Cornelii * Pp. et Cypriani * E., Mm., III cl. – Off. ordinarium. – Ll. 1a et 2a (= 2a + 3a) de Scr. occ., 3a de festo, Te Deum. – Ad LAUDES comm. Ss. Euphemiae et Soc. Mm. (ant. Istorum, V Laetamini). MISSA Intret, Gloria, comm. Ss. Euphemiae et Soc., praef. comm. VESPERAE de festo, sine comm"[11].

Ma in deroga al calendario universale, a Rovigno, nella vigenza del rito romano codificato ora come straordinario, si applicava quello particolare della diocesi di Parenzo e Pola. Pertanto, dovendo oggi celebrare Santa Eufemia nel rito straordinario si dovrà fare riferimento alle rubriche prescritte nel calendario diocesano in vigore nel 1962. Secondo il calendario[12] della Chiesa particolare costituita dalla diocesi di Parenzo e Pola, la festa di Santa Eufemia Vergine e Martire, Patrona di Rovigno era così rubricata:

> 16. S. Euphemiae Virg. Mart. Dupl. Cum commem. SS. Mm. Luciae et Geminiani. Rubini. Ejusd. S. Euphaemiae, cujus S. Corpus in insigni Eccl Collegiatae veneratur Compatr. Princ., dupl. Primae classis cum Octava. Nihil de SS. Mm[13].

Santa Eufemia rientrava nell'Ufficio speciale dei Santi o Ufficio Doppio. Le feste per ragione del rito infatti si dividevano sino al 1955 in feste di rito doppio, semidoppio e semplice e dopo il 1955 rimasero abrogate quelle di rito semidoppio. Quelle di rito doppio si suddividevano in feste di rito doppio di prima e seconda classe. Quella di Santa Eufemia, stante la sua importanza quale patrona principale della Chiesa di Rovigno, nel calendario diocesano era considerata di rito doppio di prima classe con ottava. A Rovigno il 16 settembre si celebravano quindi i primi vesperi e

[10] *Missale Romanum ex Decreto SS. Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitum,* editio typica (rist. C. Johnson-A. Ward edd., Missale Romanum anno 1962 promulgatum, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche, 1994), p. 305 (n. 1099).

[11] *Ordo Divini Officii Recitandi Sacrique Peragendi Iuxta Alendarium Ecclesiae Universae Pro Anno Domini 2008 Secundum Breviarii Romani editionem typicam anni 1961 et Missalis Romani editionem typicam anni 1962 Editio cum integro Codicis rubricarum textu necnon Variationibus ad libros liturgicos, qui ante annum 1960 editi sunt, eiisdem rubricis aptandos. Ad normam Litterarum Apostolicarum motu proprio datarum Summorum Pontificum Ss. D. N. Benedicti Pp. XVI, Liburni, Typis Sancti Ferdinandi Regis, MMVII.*

[12] *Proprium Sanctorum pro dioecesi Parentino-polensi ex sanctae Apostolicae Sedis indultu illustrissimi ac reverendissimi d.d. Antonii Peteani (...) jussu et auctoritate editum*, Venetiis, Cordella, typ. Patr., 1852, p. 449.

[13] *Appendix ad Proprium Sanctorum pro dioecesi Parentino-polensi de 1851 ex sanctae apostolicae Sedis indulto Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Joannis Nepomuceni Glavina, Episcopi parentini et polensis, etc. etc. jussu et auctoritate post annum 1851 praescriptis*, Parenti, Coana, 1879.

i secondi vesperi sino alla compieta, mentre al mattutino si dicevano tre Notturni con nove salmi e altrettante lezioni.

La festa, essendo quella del Patrono principale del luogo era "con ottava": ciò significa che il suo officio si protraeva per otto giorni. I sacerdoti quindi nella recita del breviario erano obbligati a mutuare dalla Festa l'Invitatorio, l'Inno, i versetti al *Benedictus* e *Magnificat* e le relative antifone, leggendo, invece, i salmi e relative antifone propri della feria.

All'ufficio del Santo Patrono erano tenuti tutti gli appartenenti al clero secolare, mentre i regolari vi erano tenuti senza ottava avendo calendario proprio, e così dunque osservando i Frati Francescani della chiesa di San Francesco di Rovigno.

Il calendario universale di rito romano ora straordinario, osservato un tempo nella Chiesa Collegiata di Rovigno ricorda, tuttavia, anche alcuni altri eventi legati alla Santa in altri tre giorni dell'anno liturgico:

> il 13 luglio, a ricordo dell'arrivo prodigioso dell'arca da Costantinopoli a Rovigno (13 luglio 800);
> il 18 maggio, in memoria del ritorno (o restituzione da parte dei Veneziani) del Corpo della Santa dopo il furto perpetrato dai Genovesi (18 maggio 1401);
> il 13 marzo, a rimembranza delle due traslazioni dell'arca marmorea dalla Chiesa Vecchia alla nuova cappella ove ora giace il sarcofago con il corpo (13 marzo 1684 e 13 marzo 1728).

La preparazione della festa di Sant'Eufemia poteva essere preceduta da una *Novena* in onore di Santa Eufemia, che avrebbe preparato spiritualmente i fedeli alla festa. Ecco il bollettino parrocchiale come annunzia la festa di Santa Eufemia nel 1937[14]:

> "La festa di S. Eufemia, nostra patrona, preceduta da novena solenne, fu veramente festa di Rovigno e dell'Istria tutta. Folle eccezionali, pur essendo giovedì ci portarono tre grandi speciali piroscafi da Trieste e da Pola, numerose autocorriere fecero speciale servizio nei paesi dell'interno. La città tutta fu animata anche per le numerose baracche e banchi e banchetti. Era la fiera. Il Duomo fu sempre affollato alle numerose messe che si

[14] Dal 1948 in poi si fanno sentire i primi effetti del nuovo regime jugoslavo, come annota A. SEGARIOL nelle sue *Cronache di Rovigno. Notizie e fatti più notevoli dall'anno 1889 all'anno 1974 e Diario e Cronaca della Città di Rovigno di Francesco Antonio Segariol Barbiere 1922-1977 a cura di Antonio Pellizzer*, Unione Italiana – Fiume Università popolare di Trieste, Trieste, 2000: "tutti lavorano. La processione come il solito, esce dal Duomo e prosegue per le vie della città. Manca la banda, il coro ha cantato solo in chiesa". Al 1949 risale l'ultima processione esterna: "tutti lavorano. La processione esce dal Duomo e percorre le Vie S. Tommaso, Andronella, Crociera, Montalbano. Forestieri pochi." Poi la proibizione della dittatura comunista: le processioni, da "sconsigliate", divengono di fatto proibite.

succedevano ogni mezz'ora, alla mensa eucaristica. Pontificò la S. Messa l'Ill.mo e Rev.mo Antonio Bronzin, nostro egregio concittadino, che al Vangelo parlò della Santa, come sa fare lui, col suo cuore, colla sua unzione. Solenne, ordinata la tradizionale processione in mezzo alle case e ai palazzi pavesati. Suonò la banda cittadina anche marce religiose e cantò egregiamente la nostra rinomata *Schola cantorum*. Numerosi sacerdoti della diocesi e triestini decorarono la nostra festa".

La S. Messa pontificale.

Nel Duomo di Santa Eufemia a Rovigno il 16 settembre erano celebrate consuetamente più messe: l'ultima *S. Messa*, quella delle ore 10, era *cantata in forma pontificale* e con omelia[15], era celebrata da Monsignor Parroco, preposito del Capitolo di Santa Eufemia.

Il Capitolo[16], che ancora nel 1842 era composto di sette Canonici curati, il primo dei quali era preposito, partecipava in pompa magna alla celebrazione ornato delle insegne stabilite dallo Statuto ossia "il fiocco al cappello, il colare, la fascia della veste talare, e le calze di colori paonazzo, ed in Chiesa, la zanfarda", partecipava anche alle ufficiature previste per Santa Eufemia, essendovi tenuto per statuto "ognuno in veste talare e cotta" "d'intervenire in persona mattina e sera nelle ore stabilite all'Uffiziatura corale" e "intuonando il divino ufficio, recitarlo o cantarlo con gli altri con la dovuta decenza e divozione".

Partecipavano alla Messa anche i quattro cooperatori parrocchiali, avendo essi l'obbligo di assistere quali diacono e suddiacono "a tutte le Messe e Vesperi in 3° e dovendo intervenire "a tutte le Funzioni, e Processioni solenni di festa e della Settimana Santa".

Si solevano in tale occasione cantare dal coro della Collegiata messe polifoniche e all'Offertorio almeno da metà Ottocento era consuetudine il canto del mottetto per baritono ed organo *Veni Sponsa Christi* (composto sull'omonima antifona tratta dall'ufficio), attribuito al compositore friulano

[15] La consuetudine dell'omelia ad ogni messa risale agli anni successivi alla riforma liturgica: prima era fatto eccezionale, essendo riservata la predicazione in altri momenti, come nel catechismo al vespero domenicale.

[16] *Statuto del Capitolo e del Clero curato dell'Insigne Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Eufemia Vergine Martire in Rovigno*, Parenzo, 31.7.1842, approvato con Sovrana risoluzione del 6.12.1842 dall'I.R. Governo austro-illirico, Trieste, 10 gennaio 1843.

cividalese Giovan Battista Candotti, che probabilmente manteneva rapporti con il clero piranese e rovignese oltreché con quello capodistriano.

Riportiamo il testo del proprio della Messa del giorno di Santa Eufemia nel rito ora straordinario:

COMMUNE VIRGINUM PRO VIRGINE ET MARTYRE

Introitus Ps. 118, 46-47

Loquébar de testimóniis tuis in conspéctu regum, et non confundébar : et meditábar in mandátis tuis, quæ diléxi nimis (T. P. allelúja, allelúja). Ps. ibid., 1. Beáti immaculáti in via: qui ámbulant in lege Dómini. V/. Glória Patri. Loquébar.

Oratio

Deus, qui inter cétera poténtiæ tuæ mirácula étiam in sexu frágili victóriam martýrii contulísti: concéde propítius; ut, qui beátæ N. Vírginis et Mártyris tuæ natalítia cólimus, per ejus ad te exémpla gradiámur. Per Dóminum.

Léctio libri Sapiéntiæ

Eccli. 51, 1-8 et 12

Confitébor tibi, Dómine Rex, et collaudábo te Deum salvatórem meum. Confitébor nómini tuo : quóniam adjútor et protéctor factus es mihi, et liberásti corpus meum a pefditióne, a láqueo linguæ iníquæ, et a lábiis operántium mendácium, et in conspéctu astántium factus es mihi adjútor. Et liberásti me secúndum multitúdinem misericórdiæ nóminis tui a rugiéntibus, præparátis ad escam, de mánibus quæréntium ánimam meam, et de portis tribulatiónum, quæ circumdedérunt me: a pressúra flammæ, quæ circúmdedit me, et in médio ignis non sum æstuáta: de altitúdine ventris ínferi, et a lingua coinquináta, et a verbo mendácii, a rege iníquo, et a lingua injústa: laudábit usque ad mortem ánima mea Dóminum : quóniam éruis sustinéntes te, et líberas eos de mánibus géntium, Dómine Deus noster.

Graduale. Ps. 44, 8. Dilexísti justítiam, et odísti iniquitátem. V/. Proptérea unxit te Deus, Deus tuus, óleo lætítiæ.

Allelúja, allelúja. V/. Ibid., 15 et 16. Adducéntur Regi vírgines post eam: próximæ ejus afferéntur tibi in lætítia. Allelúja.

Post Septuagesimam, omissis Allelúja, et Versu sequenti, dicitur

Tractus. Veni, Sponsa Christi, áccipe corónam, quam tibi Dóminus præparávit in ætérnum: pro cujus amóre sánguinem tuum fudísti. V/. Ps. 44, 8 et 5. Dilexísti justítiam, et odísti iniquitátem : proptérea unxit te Deus, Deus tuus, óleo lætítiæ præ consórtibus tuis. V/. Spécie tua et pulchritúdine tua inténde, próspere procéde, et regna.

Tempore autem Paschali omittitur Graduale, et ejus loco dicitur:

Allelúja, allelúja. V/. Ps. 44, 15 et 16. Adducéntur Regi vírgines post eam : próximæ ejus afferéntur tibi in lætítia. Allelúja. V/. Ibid., 5. Spécie tua et pulchritúdine tua inténde, próspere procéde, et regna. Allelúja.

Sequéntia sancti Evangélii secúndum Matthaéum Matth. 25, 1-13

In illo témpore: Dixit Jesus discípulis suis parábolam hanc: Símile erit regnum cælórum decem virgínibus: quæ, accipiéntes lámpades suas, exiérunt óbviam sponso et

sponsæ. Quinque autem ex eis erant fátuæ, et quinque prudéntes: sed quinque fátuæ, accéptis lampádibus, non sumpsérunt óleum secum: prudéntes vero accepérunt óleum in vasis suis cum lampádibus. Moram autem faciénte sponso, dormitavérunt omnes et dormiérunt. Média autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exíte óbviam ei. Tunc surrexérunt omnes vírgines illæ, et ornavérunt lámpades suas. Fátuæ antem sapiéntibus dixérunt: Date nobis de óleo vestro: quia lámpades nostræ exstinguúntur. Respondérunt prudéntes, dicéntes: Ne forte non suffíciat nobis et vobis, ite pótius ad vendéntes, et émite vobis. Dum autem irent émere, venit sponsus: et quæ parátæ erant, intravérunt cum eo ad núptias, et clausa est jánua. Novíssime vero véniunt et réliquæ vírgines, dicéntes: Dómine, Dómine, áperi nobis. At ille respóndens, ait: Amen dico vobis, néscio vos. Vigiláte ítaque, quia nescítis diem neque horam.

Offertorium. Ps. 44, 15 et 16.

Afferéntur Regi vírgines post eam: próximæ ejus afferéntur tibi in lætítia et exsultatióne: adducéntur in templum Regi Dómino (T. P. allelúja).

Secreta

Súscipe, Dómine, múnera, quæ in beátæ M. Vírginis et Mártyris tuæ sollemnitáte deférimus: cujus nos confídimus patrocínio liberári. Per Dóminum.

Communio. Ps. 118, 78 et 80. Confundántur supérbi, quia injúste iniquitátem fecérunt in me: ego autem in mandátis tuis exercébor, in tuis justificatiónibus, ut non confúndar (T. P. allelúja).

Postcommunio

Auxiliéntur nobis, Dómine, sumpta mystéria: et, intercedénte beáta M. Vírgine et Mártyre tua, sempitérna fáciant protectióne gaudére. Per Dóminum.

Il Vespero pontificale in terzo.

Nel pomeriggio nella basilica di Sant'Eufemia era celebrato alle ore 16.00 il *Vespero pontificale*, officiato alla presenza delle autorità municipali. I rovignesi si accalcavano nel Duomo per cantare i salmi negli antichi toni patriarchini. La partecipazione era grandiosa. Annota mons. Domenico Giuricin che per gli stessi sacerdoti e religiosi di altre diocesi, per i pellegrini che si trovavano a Rovigno era "grande meraviglia di tutti sentire a cantare all'unisono di parecchie centinaia di voci e tutti ascoltavano cantare tutto il popolo i toni della melodia patriarchina. Si sentivano le voci bianche sorvolare le voci già mature o senili sempre all'unisono con quelle cadenze e fioriture che aumentavano in bellezza il canto".

Nell'ultimo secolo era tradizione chiudere il Vespero pontificale con il canto alla Vergine Eufemia "Oh qual stile qual dolce favella", cui seguiva un'omelia pronunziata da un predicatore di nome appositamente invitato

a Rovigno. Infine, si procedeva nuovamente[17] al canto dell'inno *Jesu corona Virginum* nella melodia patriarchina rovignese, che tutto il popolo conosceva. L'inno "Oh qual stile" era solito esser cantato da un gruppo di giovani coriste della Confraternita delle Figlie di Maria, biancovestite e cinte la vita con la fascia color celeste in semicerchio dinanzi all'altare della Santa, accompagnate dall'armonio dabbasso. Non sarebbe stato possibile inserire detto canto all'interno della celebrazione del Vespero, essendo proscritto il canto in lingua volgare nella liturgia di rito romano antico, ora straordinario. Il testo e la musica del canto "Oh qual stile qual dolce favella" furono composti dal rovignese Giulio Hermann e, stante la buona cantabilità della melodia, questo riscosse subito le simpatie dei rovignesi. Il testo è una libera versione in lingua volgare italiana dell'inno scritto da Ennodio Vescovo di Pavia (+ 521).

I Vesperi cantati nel giorno di Sant'Eufemia erano per la precisione i Secondi Vesperi propri della Festa. Vi si applicava[18] il formulario del Comune delle Vergini (*Commune Virginum*), prevedente i salmi del Vespero della Madonna (*Dixit Dominus, Laudate pueri, Laetatus sum, Nisi Dominus, Lauda Ierusalem*) e le antifone proprie con l'inno *Iesu Corona virginum*, ad eccezione del canto dell'orazione finale *Praesta, Domine* propria della festa (tratta dal proprio diocesano della diocesi di Parenzo e Pola), cui seguiva obbligatoriamente la Commemorazione degli altri santi (Lucia e Geminiano) festeggiati il 16 settembre e ciò mediante il canto dell'orazione *Deus, qui nos annua*.

> " *Omnia de Communi Virginum, praeter ea, quae hic ponuntur.*
> *Oratio.*
> Praesta, Domine, precibus nostris cum exultatione proventum, ut Sanctae Virginis et Martyris tuae euphemiae, cujus diem passionis annua devotione recolimus, etiam fidei constantiam subsequamur. Per Dominum.
> *Poste fit commem. SS. Luciae et geminiani Martyrum, pro quibus Antiph. Istorm V. Laetamini del Communi plurimourm Martyrum.*
> Deus, qui nos annua Sanctorum Martyrum tuorum Luciae et geminiani solemnitate laetificas, concede propitius, ut, quorum gaudemus meritis, accendamur exemplis. Per Dominum".

[17] Era già stato cantato una volta durante il vespero.

[18] *Proprium Sanctorum pro dioecesi Parentino-polensi ex sanctae Apostolicae Sedis indultu illustrissimi ac reverendissimi d.d. Antonii Peteani (...) jussu et auctoritate editum*, Venetiis, Cordella, typ. Patr., 1852, p. 449.

Inoltre, in ossequio al costume precedente alla riforma di Pio X, che in Istria non aveva trovata molta applicazione, l'inno *Iesu Corona* nei versetti pari poteva essere sostituito da versetti organistici o polifonici, come quelli composti dal sacerdote rovignese Andrea Rocco e parimenti il *Magnificat.* Tra un salmo e l'altro era poi costume l'inserto di un interludio organistico: nella ricostruzione dei secondi vesperi di Santa Eufemia, qui offerta, abbiamo optato per l'inserimento di alcuni versetti di G. B. Candotti, musicista ch'ebbe a musicare l'antifona *Veni sponsa Christi* poi effettivamente rimasta, come dianzi detto, nell'uso del repertorio del coro della Collegiata, mentre per i versetti del *Magnificat* abbiamo quelli utilizzati a Grado nella omonima basilica di Santa Eufemia del boemo Czubert.

La processione con la reliquia della Santa.

Al termine del Vespero si svolgeva la solenne *processione*, cui partecipavano tutto il clero secolare e regolare presente a Rovigno e nell'ultimo secolo anche i salesiani con la propria banda, insieme con le autorità civili: la processione, in caso di necessità o di maltempo, poteva anche svolgersi entro le navate del Duomo: tuttavia, essa comunque sarebbe passata, in omaggio devoto, davanti all'Arca che custodisce il corpo della Santa nella basilica di Santa Eufemia, che già il vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tomasini a metà del Seicento descriveva così: "qui si vede la sua smisurata arca di macigno e da un parte si apre, ed entro si vede il santo corpo sotto una gratta dorata. Il suo corpo è solo l'ossa, ma è vestita, e sta serrata da tre chiavi, mostrandosi con molta divozione"[19].

L'antichità della tradizionale processione seguente al Vespero con la reliquia della Santa e del canto del Vespero in terzo ci è confermata negli Atti capitolari, attestanti come il giorno della consacrazione della Basilica nel 1747 fosse festa grande e come il vespero consuetamente fosse seguito dalla processione tra i rintocchi festosi delle campane e degli scoppi di mortaretti, accompagnata anche dalla banda e dalla *schola cantorum*:

> "Maestoso più che mai riuscì il Pontificale, assistito da 40 e più sacerdoti, accompagnato da orchestra e scelta musica. La processione fatta dopo il Vespero colla reliquia della Santa per la Riva grande fu invero imponente

[19] G. F. TOMASINI, *Commentari storico geografici della Provincia dell'Istria,* Rist. Circolo di Cultura Istro-veneta "Istria", Trieste, 2005, p. 425.

> e per il grande numero di devoti, e per il suono continuo delle campane, e per il numero dei mortaretti, cose tutte che colmarono di letizia e pietà l'intera popolazione".

La processione *ab antiquo* prevedeva che il Corpo di Santa Eufemia fosse estratto dal sepolcro e recato in processione. Almeno dal Settecento, invece, si optò per un più trasportabile Reliquiario contenente reliquie ossee della Santa. Le cronache riportano per l'appunto che nel 1900 (per la ricorrenza degli undici secoli da cui il corpo della Vergine e Martire Santa Eufemia era venerato a Rovigno) il reliquiario conteneva la collana della Santa con alcuni ossi.

Alla processione partecipavano tutte le realtà cattoliche della parrocchia di Rovigno e le autorità civili della città di Rovigno. Lo spettacolo delle confraternite[20] che esibivano crocefissi, gonfaloni e candelabri, *feràì* doveva essere imponente. Annota lo storico rovignese Benussi che

> "al certo splendide dovevano riescire le processioni, sia per la molteplicità delle Confraternite ed il numero dei partecipanti, sia per la quantità e ricchezza di Gonfaloni, Stendardi, Palii o Pennelli che l'adornavano, e per la quantità di ceri e candele in cui le varie Scuole cercavano di superarsi a vicenda"[21].

I *fragiòi* o fratelli delle confraternite del Santissimo Sacramento erano avvolti da una tunica, una mantelletta ed una fascia rossa, mentre le donne portavano al collo un nastro rosso con il medagliere del Santissimo Sacramento. In testa procedevano i *mazzièri* (che spesso coincidevano con i *gastàldi,* i capi delle confraternite, eletti ogni anno) impugnavano un bastone[22] (o *fèrula* secondo i cerimoniali) con alla sommità una statuina raffigurante la Madonna, simbolo di comando.

La processione conservava una precisa ritualità e un determinato apparato musicale – sacro, non modificabile ad estro né dai parroci né dai maestri senza tema di polemiche o contestazioni popolari: essa apparteneva al popolo di Rovigno, custode della ritualità rovignese. Durante la processione, mentre sonavano ininterrottamente le campane di Santa Eufemia, era cantato *alternatim* dal clero, dai cantori e dal popolo, l'inno *Jesu corona Virginum* nel tono patriarchino, le cui strofe erano intervallate da intermezzi musicali delle bande di fiati, come rammenta Domenico Giuricin:

[20] Un tempo sfilava anche la Confraternita di Sant'Eufemia di Saline, costituita a Rovigno nel 1416.

[21] B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p.181-182.

[22] Il cerimoniere in basilica dirigeva le cerimonie servendosi di un bastone o (*ferula*) distinto dagli altri, con alla sommità la statuina argentea di Santa Eufemia, patrona di Rovigno.

> "molta devozione nel popolo e nei forestieri, che con la loro coccarda o seguivano o ai lati facevano ala alla processione. L'inno delle Vergini, cantato ora dai preti, ora dai coristi s'avvicendava con le marce delle bande musicali, mentre l'aria era un continuo dindondar di bronzi, che confuso alle note dell'inno, cantato a volta a volta dal popolo tutto, riusciva come un immenso corale tra il supplice litaniante arpeggio delle voci".

E anche il parentino Babudri descrive le musiche, colpito dal canto dell'inno di Santa Eufemia:

> "L'inno delle Vergini, cantato ora dai Sacerdoti ora dai Coristi s'avvicendava con le marce delle bande musicali mentre per l'aria era un continuo suonare di campane, che confuso con le note dell'inno, cantato a volta a volta dal popolo, tutto riusciva come un immenso corale".

Fig. 2 - Interno del Duomo di S. Eufemia di Rovigno.

L'ordine della processione era sempre diramato dall'Ufficio Parrocchiale con meticolosa precisione. Quello seguito nel 1900 ancora sotto il governo austro-ungarico, ci fornisce un'esemplificazione delle precedenze e dei privilegi nell'uscita della processione dalla Basilica: prima uscivano le scolaresche (scuole maschili e femminili), poi i gonfaloni di S. Pietro, seguito dai pescatori, di S. Nicolò, seguito dai marinai, di S. Antonio ab. seguito dagli agricoltori, di S. Eufemia seguito dagli operai e operaie dell'I.R. Fabbrica Tabacchi; indi le associazioni di fedeli, ossia le

Figlie di Maria, il Terzo ordine di S. Francesco, la Società operaia di mutuo soccorso, la Società Veterana militare, la Confraterna dell'Oratorio, la Confraterna di S. Francesco, la Confraterna del SS. Sacramento.

A questo punto sortiva la banda seguita dalle forze di polizia e dalle autorità civili presenti a Rovigno: l'Imperial regia Guardia di Finanza, l'I.R. Gendarmeria, la Camera di Commercio e d'industria, l'I.R. Capostazione, l'Ufficio Postale e Telegrafico, l'I.R. Capitanato di Porto e S.M., l'I.R. Ufficio doganale, l'I.R. Ufficio delle Imposte e i.r. Geometra superiore d'Evidenza, l' I.R. Fabbrica Tabacchi, l'I.R. Camera notarile, l'I.R. Giudizio Distrettuale, l'I.R. Procura di Stato, l'I.R. Tribunale Circolare.

Seguivano a questo punto per importanza i Cantori del Duomo, il Clero regolare (a Rovigno i Francescani) e il Clero secolare, i Prelati, il Parroco Preposito o in caso il Vescovo di Parenzo e Pola con la Reliquia della Santa.

Indi il popolo di Rovigno con in testa il Podestà, il Consiglio Comunale, il Magistrato civico ed i fedeli, generalmente prima gli uomini e poi le donne.

L'itinerario della processione era il seguente: dal Duomo facendo il giro del monte per via Dietro Castello, Valdibora, Piazza della Riva, Riva Sottomuro, S. Barnaba, S. Croce fino all'Arno. Poi si ritornava in senso inverso per S. Croce, S. Barnaba, Sottomuro, prendendo la via di città vecchia per dove è tradizione sia passata l'Arca, cioè, porte di Sottomuro, Crociera, Montalbano sino al Duomo. A Santa Croce il corteo s'arrestava. Si cantava l'antifona *Veni sponsa* col versetto e l'orazione, dopodiché dall'altare era data la benedizione con la reliquia.

Rientrando la processione in Duomo era cantato il *Te Deum* e, quale estremo saluto, mentre la Reliquia era riposta s'intonava all'altare della Santa l'antifona propria in canto gregoriano *Veni sponsa Christi*, con i successivi versetti ed orazione cantati:

> Ant.: "Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus praeparavit in aeternum".
> V: Ora pro nobis beata Euphemia.
> R: Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
> V: Oremus. Praesta, Domine, precibus nostris cum exultatione proventum ut sanctae Viriginis et martyris tuae Euphaemiae, cuius commemorationem recolimus, etiam fidei constantiam subsequamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

La processione, come annota Segariol nelle sue *Cronache*[23] inizia ad essere ostacolata dal nuovo regime jugoslavo a partire dal 1948. In quell'anno il percorso è abbreviato: "la processione con banda esce dal Duomo, giù per Dietro Castello, attraverso Piazza Granda e ritorna in Chiesa". L'anno successivo "manca la banda, il coro ha cantato solo in chiesa". Le intimidazioni si fanno più determinate e nel 1949 il percorso si restringe ancora: "tutti lavorano. La processione esce dal Duomo e percorre le vie di S. Tommaso, Andronella Crociera e Montalbano". Nel 1951 non esce più la processione: "messa accompagnate dal coro delle ragazze coll'intervento del Vescovo". Il coro maschile è falcidiato dall'esodo e non ha la possibilità d'intervenire nella liturgia.

2. La devozione popolare alla Santa a Rovigno e nell'Istria

Santa Eufemia de Rovigno:
Sant'Eufemia se svegia su l'altura
- ciusa ne l'arca la durmiva in pase –
Scoltando 'l vento novo tra le case
E fémene canta la fioridura
(Biagio Marin)
(Santa Eufemia si sveglia sull'altura /- chiusa nell'arca dormiva in pace - / ascoltando il vento nuovo tra le case / e le donne cantare la fioritura).

Il culto a Santa Eufemia aveva riflessi anche nell'ordinamento comunale: infatti, la considerazione della Santa era oggetto anche di tutela da parte dell'amministrazione cittadina di Rovigno. Già Pietro Kandler rilevava dagli Statuti cittadini come la bestemmia contro S. Marco, S. Giorgio e S. Eufemia fosse "multata con lire 26, quella contro gli altri Santi o Sante con lire 14. il doppio ai recidivi".

Il canonico Tomaso Caenazzo ricorda come nel giorno di Santa Eufemia "una grande moltitudine di popoli circonvicini accorra a visitare il Sacro Corpo, memore delle diffuse sue beneficienze e ad implorare il valente suo patrocinio. Assai diffusa è la devozione verso questa nostra Santa Taumaturga, e continuo fra l'anno è il concorso dei forestieri divoti per visitarla"[24]. Che la devozione per la Santa fosse diffusa in tutta

[23] A. SEGARIOL, *op. cit.*
[24] T. CAENAZZO, *Del prodigioso approdo del Corpo di S. Eufemia Calcedonese in Rovigno. Studio del canonico don Tomaso Caenazzo*, Stab. Tip. di Gaetano Coana, Parenzo, 1886, p. 43.

l'Istria, lo attestano le processioni che convenivano a Rovigno da molte parrocchie istriane: "a questa solenne festività, comeché al presente di semplice devozione, accorrono tuttavia da quasi tutte le parti dell'Istria di molti devoti, i quali, sebbene anche fra l'anno siano soliti di recarsi assai di frequente a Rovigno per visitare il sacro corpo della nostra taumaturga, per implorare il potente di Lei soccorso e patrocinio, e per iscioglière a Lei i pietosi loro voti; pure nel giorno commemorativo il glorioso di Lei Martirio vi affluiscono in maggior numero; memori delle molte grazie e delle speciali beneficenze prodigate dalla nostra santa patrona. E codesto sentimento di devozione e di riconoscenza può dirsi davvero una pia eredità dei loro maggiori perché, come s'impara dalle cronache antiche: - dai primi secoli dopo la venuta prodigiosa dell'arca di S. Eufemia in Rovigno, gran numero di abitanti dei paesi e ville circonvicine si porta di frequente a visitare il sacro Corpo nelle loro pubbliche e private calamità, specialmente in tempo di siccità e pestilenze. Ogni anno dalle tre feste della Pentecoste, in ciascuna Domenica si portavano processionalmente con Croce e Stendardo a questa visita, per voto fatto dai loro antenati, una o più Parocchie, e Collegiate, e queste erano: 1. Pisino collegiata. 2. Due Castelli Colleg. 3. San Vincenti Colleg. 4. Grisignana Par. 5. Antignana Colleg. 6. Barbana Colleg. 7. Gimino Colleg. 8. Corridico Par. 9. Mondellebotte Par. 10. Torre Par. 11 Terviso Par. 12 Orsara Par. 13. Visinada Par. 14. Novaco Par. 15 Mompaderno Par. 16. S. Lorenzo Coll. 17. Santa Domenica Par. 18. Valle Coll. 19. Montreo Parr. 20. San Giovanni di Sterna Par. 21. Villa di Rovigno Par. È tradizione che anticamente venivano anche da Pola, Dignano, Parenzo, Montona, Pedena e altre Parrochie, ma da molto tempo cessarono come le suddette. Il che dimostra quanto nell'Istria sia diffusa la devozione verso la nostra Santa (dal libro capitolare IV)"[25].

A proposito di questi pellegrinaggi il giorno 11 luglio 1719 fu deliberato dal Consiglio dei cittadini di Rovigno che

> "in seguito, quando chiese di estera giurisdizione venissero a visitare, come per lo passato, processionalmente il sacro Corpo di S. Eufemia, fosse per honorificentia, come per consueto, che un canonico nostro con due Chierici colla croce capitolare vadino ad incontro fino in piazza della Riva ad accoglierla se quella è di Chiesa Collegiata, se poi fosse una semplice

[25] *Intorno la vita, il martirio ed il culto della vergine Calcedonese Santa Eufemia della quale il sacro corpo si conserva e si venera nella insigne Collegiata di Rovigno (Istria). Commentario edito per cura di un religioso dei Minori Riformati della stessa città*, Tip. Antonio Coana, Rovigno, 1891, p. 103-4.

> Parrocchia, allora vada un nostro Cappellano con cotta, stola e Croce; di poi che prevenuta la processione nel nostro Duomo, fosse suonato l'organo alla Messa cantata dai loro Sacerdoti, come di antica consuetudine all'altare della Santa, stando aperta l'Arca per la divotione di quei fedeli, et incensato il loro Zuppan"[26].

Il cerimoniale o rituale di accoglienza delle Chiese (parrocchie) in visita processionale al Corpo di Sant'Eufemia di Rovigno è riportato anche dal canonico Tomaso Caenazzo con maggior precisione nella sua trascrizione dal libro capitolare IV[27]:

> "Arrivata la processione, o come si suol dire la *Croce* di una Collegiata o Parocchia estera, questa si ferma sul *Ponte*, oppure sulla Piazza del Porto, cioè in *Riva Grande* e manda subito un messo ad annunziare al nostro Capitolo, ce la Collegiata o la Parocchia tale è arrivata. Allora, se Collegiata, un nostro Canonico in cotta, stola e zanfarda col nonzolo colla Croce Capitolare e due chierichetti; se Parrocchia un nostro Cappellano, pure come sopra, va tosto incontro, e giunti al luogo, le due Croci astili si toccano, il che addimandasi *baciamento delle Croci* ed i sacerdoti si danno il bacio in segno di fratellanza ed unione spirituale delle due Chiese. Indi uniti, cantando il *Te Deum*, si avviano alla Collegiata: si apre tosto la Santa Arca, che vien chiusa soltanto dopo la partenza della processione. Allorquando interviene a queste processioni un Canonico di qualche Collegiata, esso canta la messa in 3. pei suoi fedeli assistito da due nostri Cappellani, col suono dell'organo e colle incensazioni delle Autorità comunali di quel luogo. Quando invece interviene un Parroco non canonico, o altro sacerdote semplice, egli allora celebra la Messa bassa. Dopo Messa visitano l'Arca della Santa e dopo la preghiera, accompagnati come prima e rinnovati i contatti delle Croci, gli abbracciamenti e fatti a vicenda gli auguri fraterni ritornano alla loro Parocchia".

I pellegrinaggi cessarono con l'invasione francese nel 1810 "per abolizione", sottolinea Caenazzo. L'unico a continuare fu quello di Villa di Rovigno nella seconda festa di Pentecoste che cessò nel 1843.

Il Capitolo dei Canonici della Collegiata, attento ad indirizzare, correggere ed incrementare la devozione popolare alla Santa, ebbe anche ad approntare delle orazioni da recitarsi alla Santa, onde ottenerne la sua intercessione, indulgenziate dal vescovo di Parenzo e Pola nel 1891 con decreto mai revocato. Le riportiamo qui di seguito, tenendo presente che esse sono una versione espurgata di arcaismi della precedente pubblicata

[26] Dagli *Acta capitularia*.
[27] T. CAENAZZO, *Del prodigioso approdo*, cit., p. 43-44.

nel 1839[28], le cui invocazioni anziché con la dossologia (*Gloria Patri*) si concludevano con l'*Ave Maria.*

> Alla Vergine e Martire S.EUFEMIA CALCEDONIENSE il cui corpo si venera nel Duomo di Rovigno devote aspirazioni tratte dalla sua vita.
>
> I.
>
> Martire valorosa, che all'intendere come i seguaci di Gesù Cristo fossero condannati a morte, confessaste con coraggio dinanzi al Proconsole la santa fede; impetrateci dal Signore la grazia di pubblicamente esercitare le pietose opere della Religione nostra santissima, senza temere i falsi rispetti del mondo.
> -*Gloria Patri ecc.*
>
> II.
>
> Martire gloriosa, che in mezzo ai più crudeli tormenti, con che il tiranno intendeva indebolire la vostra fede, poteste per protezione superna restare lungamente illesa, e deridere le furie di quell'ardente nemico del Cristianesimo; impetrateci dal Signore la grazia, che in mezzo alle tentazioni e agli sforzi dell'infernale nemico, possiamo noi pure al par di voi, conservare il santo tesoro della nostra fede tra le corruzioni del secolo.
> - *Gloria Patri ecc.*

[28] *Devote Aspirazioni alla Vergin e Martire Santa Eufemia Calcedoniese tratte dalla sua vita, ed il cui corpo si venera nel Duomo di Rovigno.* I: "Martire valorosa che all'intendere come i seguaci di Gesù Cristo fossero a morte dannati correste voi stessa ad annunciarvi per cristiana al proconsole, e la Santa fede con coraggio confessaste; impetrateci da Dio Signore la grazia di pubblicamente, senza i falsi rispetti del mondo temere, esercitar le pietose opere della religion nostra santissima. Ave Maria, etc. II. Martire gloriosa che in mezzo ai più crudeli tormenti con che il tiranno s'intendeva indebolire la vostra Fede, poteste per protezione superna restare lungamente illesa, e derider le furie di quell'ardente nemico del Cristianesimo; impetrateci da Dio Signore la grazia, che noi pure in mezzo alle tentazioni e agli sforzi dell'infernale nemico possiamo, al par di voi, il santo tesoro della Fede nostra tra le corruzioni del secolo conservare. Ave Maria, etc. III. Martire benedetta che essendo nuovamente rinchiusa nel carcere, allorché venne il ministro per sedurvi con nuove promesse e minaccie, anziché arrendervi, lui stessa alla cristiana credenza convertiste, intercedete da Dio Signore, che noi pure col buono esempio possiamo dal cattivo sentiero del vizio i nostri fratelli allontanare, né mai ad essi esser cagione di scandali. Ave Maria, etc. IV Martire coraggiosa, che rinchiusa nell'anfiteatro ttra le più selvagge fiere, le evdeste venirvi a baciare umilmente li piedi, impetrateci da Dio signore la grazia che costantemente le cristiane virtù esercitando possiamo correre franchi il sentiero della eterna salute. Ave Maria etc. V. Martire santa che voi stessa chiedeste al celeste sposo vostro Gesù di presto lasciare questa terra per poterlo più sollecitamente raggiungerlo in cielo, pregate per noi Dio Signore, perché ci dia rassegnazione e grazia d'incontrar degnamente quel terribil passaggio da cui l'eternità nostra dipende, affinché ci sia data la sospirata sorte di venire con voi a lodarlo e benedirlo per tutti i secoli e così sia. Ave Maria etc. ORAZIONE O gloriosa Vergine e Martire Eufemia, il cui corpo venerato riposa nel duomo di Rovigno, piaccavi di ascoltare le nostre preghiere e presentarle al trono altissimo di Dio Signore, perché se siamo degni di possedere gli avanzi mortali del vostro frale qua in terra, possiamo per vostra intercessione meritar di goder coll'anima vostra santa eternamente nei cieli. Così sia". Venetiis in Curia Patriarchali, die 2 Maij 1839, admittitur Fort. M. Rosata Vic. Gen. – presso Sebastiano Tondelli S. Felice calle delle Vele n. 4205.

III.

Martire benedetta, che essendo nuovamente rinchiusa nel carcere, allorché vennero i ministri per sedurvi con nuove promesse e minacce, anziché arrendervi li convertiste alla cristiana credenza; intercedeteci dal Signore, che possiamo noi pure allontanare col buon esempio i nostri fratelli dal cattivo sentiero del vizio, né mai essere ad essi cagione di scandali.
- *Gloria Patri ecc.*

IV.

Martire coraggiosa, che rinchiusa nell'anfiteatro tra le fiere più selvagge, le vedeste venire a baciarvi umilmente i piedi, impetrateci dal Signore la grazia, che esercitando costantemente le cristiane virtù, possiamo correre franchi il sentiero dell'eterna salute.
- *Gloria Patri ecc.*

V.

Martire santa, che voi stessa chiedeste al celeste vostro sposo Gesù di presto lasciar questa terrena valle per più sollecitamente raggiungerlo in Cielo, pregate per noi il Signore, perché ci dia rassegnazione e grazia d'incontrar degnamente quel terribile passaggio, da cui dipende la nostra eternità, affinché ci sia data la sospirata sorte di venire con voi a lodarlo e benedirlo per tutti i secoli e così sia.
- *Gloria Patri ecc.*

ORAZIONE

O gloriosa Vergine e Martire Eufemia, piacciavi di ascoltare le nostre preghiere e presentarle al trono di Dio, perché se siamo degni di possedere gli avanzi mortali del vostro frale qui in terra, possiamo per vostra intercessione meritare di godere coll'anima vostra santa eternamente nei cieli. Così sia.
(*Indulgent. 40 dierum ex concessione Episcopi Parent. Polens*. 1891).

Oltreché a Rovigno, la Santa godeva di molta venerazione in tutta l'Istria, soprattutto presso le popolazioni delle circonvicine campagne, e persino era richiamata in filastrocche e giaculatorie, come quella riscontrata a Parenzo:

"Santa Femia Rovignesa
Santa Fosca Orsaresa
San Bernardo Fontagnan
San Mauro Parenzan
Ciolè tuti la borsa in man
E pagheme la bonaman".

Santa Eufemia era anco invocata dai marinai mediante una giaculatoria pronunziata al termine di varie orazioni rituali durante la navigazione. Al tramonto all'accensione della lampada della Madonna era recitato dal

capitano o dal padrone della barca il S. Rosario seguito dal canto delle laudi[29]:

Sia laudato e sempre sia,
el nome de Gezù, Giuzepe e Maria;
e con tuti li suoi santi.
Sant'Eufemia in cumpagnìa.

La festa di Sant'Eufemia scandiva anche il principio della vendemmia.

"Par Sant'Ufiemia, scuminsia li vandime" o anche
"Per Santa Fiema scuminsia la vendema".
(nel giorno di Sant'Eufemia iniziano le vendemmie)

Il 16 settembre, infatti, nei campi s'incominciava a vendemmiare, come recita l'antico adagio rovignese.

La festa di Sant'Eufemia non era, tuttavia, soltanto solennità liturgica, ma grande festa di popolo. Per Sant'Eufemia si teneva, infatti, a Rovigno una grande e pubblica *fiera,* solennizzata con ogni forma di giochi, la quale richiamava visitatori da tutta l'Istria e sino alla seconda guerra mondiale durava almeno una settimana: "el sidase da satembro xi la fiera da Sant'Ufiemia, ca la dòura, uoto dèi", riporta Enrico Rosamani nel suo *Vocabolario Giuliano.* Il poeta rovignese G. Segariol compendia così il sentimento di festosità ed esultanza in quel giorno:

"Santa Eufièmia banadièta, noi siemo ancùi insiem duti quanti, per farte festa..
Evviva evviva Santa Eufièmia!

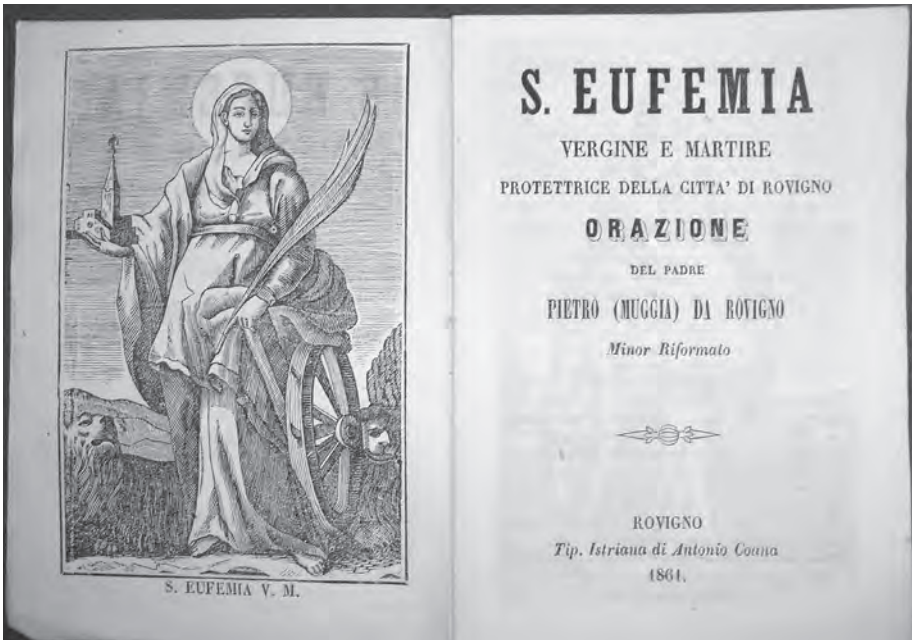
La consuetudine, osservata già nel Cinquecento, rimontava certamente ad epoca anteriore. Si legge, in particolare, negli Statuti municipali[30] di Rovigno del 1531 in vigore sino al 1 maggio 1806 (allorquando furono oggetto delle soppressioni napoleoniche) al capo LI rubricato "Ferie di S. Giorgio e di S. Eufemia", che "statuimo, et ordenemo, che nelle feste infrascritte de questa Terra de suoi Santi Protettori, de Messer S. Giorgio e Mad.a S.ta Euphemia siano Ferie giorni tre avvanti, et tre dappoi, negli quali non si tenghi rason, ma siano Feste franche secondo il consueto antivo della Terra". Un secolo e mezzo più tardi Prospero Petronio nelle sue *Memorie*[31] attesta ancora l'usanza della fiera" nelle quali fiere com-

[29] G. RADOSSI, "Due brevi manoscritti dell'eredità di Antonio Ive", *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=*ACRSR*), vol. XXXVI (2006), p. 549-580.

[30] *Statuti municipali di Rovigno*, Tipografia del Lloyd Adriatico, Trieste, 1851.

[31] P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di G. Borri, con la collaborazione di L. Parentin, Trieste, Coana, 1968; Id., *Brani della parte prima delle Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di Flavio Forlani, Capodistria, Società Italiana di Ricerca, 2001.

pariscono à vender quasi le stesse sorti di robba, cioè tele, bottami, grisi et ferramenti et parimente a'16 di settenbre il giorno di Santa Eufemia, mà à questa concorrono molto più persone, per la divotione di visitar il corpo d'essa Santa e si fa gran sollennità et giostre". Rammenta Angelini, riferendosi all'Ottocento, che a Rovigno martirio della gloriosa vergine e martire Sant'Eufemia di Calcedonia "si celebra annualmente con festa solenne, sagra e processione"[32]. Anche Kandler, ad ulteriore conferma, ricorda che "si celebra annualmente il martirio di questa gloriosa vergine, nostra protettrice, il giorno 16 settembre con festa solenne, sagra e processione, ed in antico eziandio con giostra per terra e per mare"[33]. La festa di Sant'Eufemia era, infatti, solennizzata anche da varie forme di giochi: e in quei giorni numerose le folle accorrevano a Rovigno non solamente per fede, ma anche per comprare e vendere, essendo quei giorni destinati anche alla pubblica fiera. I *banchìti* coprivano tutta la zona *del Ponto, la Piassa del luruoio doûta Valdabora* con le zone adiacenti.


S. EUFEMIA V. M.

S. EUFEMIA

VERGINE E MARTIRE

PROTETTRICE DELLA CITTA' DI ROVIGNO

ORAZIONE

DEL PADRE

PIETRO (MUGGIA) DA ROVIGNO

Minor Riformato

ROVIGNO

Tip. Istriana di Antonio Coana

1864.

Fig. 3 - Stampa devozionale dedicata a S. Eufemia.

[32] A. ANGELINI, *Alcuni cenni sopra S. Eufemia di Calcedonia, la Chiesa e la città di Rovigno*, 1848.

[33] *L'Istria*, sabato 11 agosto 1849, n. 37-38, p. 154

La Fiera de Santa Fiemia
(Racuordi d'un murié)

L'uva bianca quasi musto
Caldo tanto cume agusto
E ca bagni in Val da Lone
Anche in acqua cun li sone.

Gira invisse qualche ano
L'aria frisca, piova e dano
El sciruôco bianco in riva
E li piane fa sbrissiva

Chi ∫i nato una mitina?
Nuvo un mondo ∫a camina!!!
I furiesti ∫i rivadi
I banchiti ven issadi.

E da Trîsti ven la gita
Sento tanta-tanta vita
I parenti ven da Pola,
Un baligo, una curriola.

L'Istria duta oh maravia
Ven pragà la Santa pîa
Ca da l'Arca tra i Suoi uori
Banadisso duti i cori.

Valdabora trasfurmada
Una tenda ven piantada
A ∫i'l Circôlo Savata
Ca prapara la parata.

I tri turchi fa 'l cafiè?
Nigro, fisso e pastruciè
Cu li cugume d'uton
I lu bivo ... uorpo ca bon!!!

E partiera tra li tuole
Paia, piati, musariole,
Gratacase "fracasate"
Furnimenti a piùn purtate.

Ronche, sfalse, siste, furcari
Brente, siessule e bucai
Mare mia quante scudiele
Pîce, grande, pruoprio biele.

Tante bies'ce uo'l saraglio
Li sa vido d'un spiraglio
Da serpenti tante casse
Turciulai cume madasse.

Una zebra par un samier?
Pruoprio, el "muoro" del furnier!!
Cussì dì tri sapaduri
Omi duri' sai siguri.

Ursi bruni, trampulieri.
Mume, jene, furmichieri
E la tigre dal Bangala
Ca spattacôlo da gala!!!

Carussite, tîro a signo
De l'argansa viro rigno
Fis'ci, pache, gran ridade
Caldo, ∫i' e limunade.

I banchiti si un splandur
Tanta ruoba e da valur
A ∫i 'l mondo de li Fate
Un pais da ciculate.

I farai ∫i a carburo
E fa ciaro cume scuro
Spussa d'aio, gran sunsuri
Ombre alte par i muri.

Duto passa in stu mondo
Anche el tempo più giucondo
E la Fiera la sbunassa
Puoi, Ruvigno duti lassa.

I banchiti ven disfadi
ma i Savata ∫i rastadi;
Ne la calma de la sira
I cavai del circo gira.

Un trumbon ca li cumpagna,
Quà la musica vadagna,
Canta, spuda, piura, brama
Cume un sugno sensa trama...

Lebe
Trieste, settembre 1959.

La Fiera di Sant'eufemia
(ricordi di un ragazzo)

L'uva bianca quasi mosto
Caldo tanto come d'agosto
E che bagni in val di Lone
Anche in acqua con le sone.

C'era invece in qualche anno
L'aria fresca, pioggia e malanno
Lo scirocco bianco a riva
E le pietre piane fa scivolare.

Cos'è successo in un mattino?
Nuovo un mondo già cammina !!!
I forestieri sono arrivati
Le bancarelle vengon montate.

E da Trieste vien' la gita
Odo tanta tanta vita.
I parenti vengon da Pola,
Un lungo-passo, una corsetta.

L'Istria tutta oh meraviglia
Viene a pregare la santa pia,
Che dall'arca, tra i suoi ori,
Benedice tutti i cuori.

Valdibora trasformata:
Una tenda vien piantata.
C'è il circo Zavata
Che prepara la parata.

I tre turchi fanno il caffè?
Nero, denso e pasticciato,
Con la cuccuma di ottone.
Io lo bevo … caspita che buono!

E per terra tra le tavole,
Paglia, piatti, museruole,
Grattugie pestate,
Fornimenti per più portate.

Roncole, falci, cesti, forconi,
Bigonci, sessole e pitali.
Mamma mia quante scodelle,
Piccole, grandi, proprio belle.

Tante bestie ha il serraglio,
Se le vedono da uno spiraglio.
Di serpenti tante casse
Attorcigliati come matasse.

Una zebra sembra un somaro?
Proprio, il "moro" del fornaio!
Così dicono tre contadini,
Uomini duri assai convinti,

Orsi bruni, trampolieri,
Scimmie, jene, formichieri.
E la tigre del bengala.
Che spettacolo di gala!!!

Giostre volanti, tiro a segno,
Dell'arroganza vero regno.
Fischi, pacche, grandi risate.
Caldo è, e limonate.

Le bancarelle sono uno splendore
Tante cose e di valore.
C'è il mondo delle fate,
Un paese da cioccolate.

I fanali sono ad acetilene
E fanno chiaro come scuro.
Puzza d'aglio, gran brusii,
Ombre alte lungo i muri.

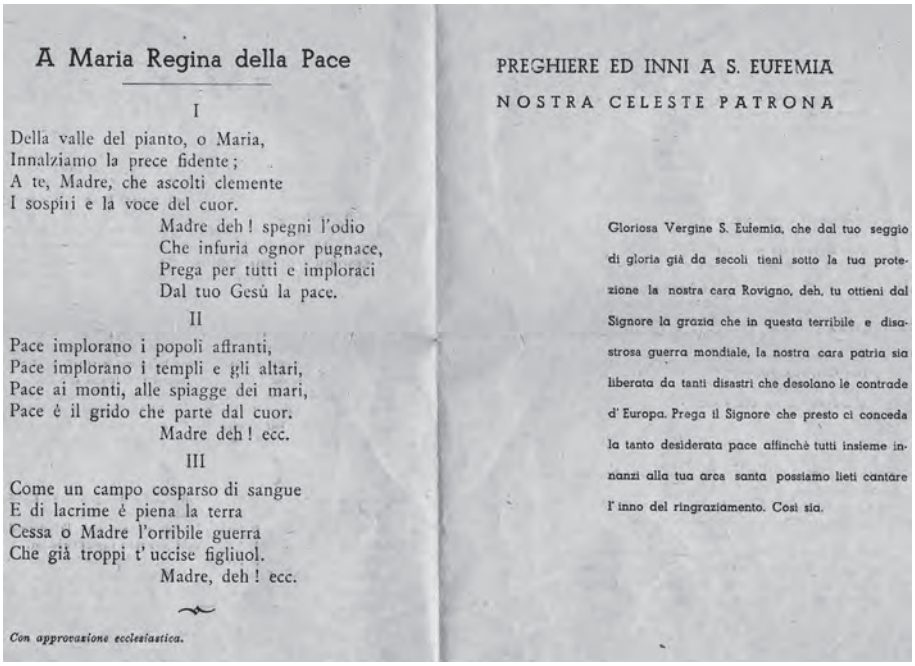
Tutto passa in questo mondo
Anche il tempo più giocondo.
E la fiera si abbonaccia.
Poi, Rovigno tutti lasciano.

Le bancarelle vengon disfatte.
Ma i Zavata sono rimasti;
Nella calma della sera
I cavalli del circo girano.

Un trombone che li accompagna,
Qua la musica guadagna.
Canta, sputa, piange, brama
Come un sogno senza trama …

(Trad. di Piero Devescovi)

"Nelle piazze centrali e nelle vie adiacenti c'erano bancarelle con tutte le specie di merci, giocattoli, dolci". *I bussulai cun la crema, li paste... i dulsi. Li freîtule cun macaroni... I fiuchi cun li uleie sucarade e cul naranso.* L'odore sempre presente delle fritture e del mosto. *Li cantade dai Spaci e i Fraschi. Bitinade* e cori dappertutto… e *li Carussite*. Le diverse bande musicali *arente la tuoro del liruoio*...Il piazzale di Valdibora era zeppo di giostre, circhi e baracconi di ogni genere. A migliaia arrivavano in quel giorno a Rovigno parenti, amici, conoscenti e forestieri per festeggiare la Santa ed anche per acquistare o vendere. Rovigno è stata, infatti, per lungo tempo la città più commerciale e industriale dell'Istria. La città nel giorno culminante della sagra raddoppiava addirittura la sua popolazione con l'ulteriore arrivo di gente che giungeva dai vicini centri costieri col piroscafo e dai paesi dell'interno col treno o col carro, quando non c'erano ancora automobili e corriere".



A Maria Regina della Pace

I

Della valle del pianto, o Maria,
Innalziamo la prece fidente;
A te, Madre, che ascolti clemente
I sospiri e la voce del cuor.
Madre deh! spegni l'odio
Che infuria ognor pugnace,
Prega per tutti e imploraci
Dal tuo Gesù la pace.

II

Pace implorano i popoli affranti,
Pace implorano i templi e gli altari,
Pace ai monti, alle spiagge dei mari,
Pace è il grido che parte dal cuor.
Madre deh! ecc.

III

Come un campo cosparso di sangue
E di lacrime è piena la terra
Cessa o Madre l'orribile guerra
Che già troppi t' uccise figliuol.
Madre, deh! ecc.

Con approvazione ecclesiastica.

PREGHIERE ED INNI A S. EUFEMIA
NOSTRA CELESTE PATRONA

Gloriosa Vergine S. Eufemia, che dal tuo seggio di gloria già da secoli tieni sotto la tua protezione la nostra cara Rovigno, deh, tu ottieni dal Signore la grazia che in questa terribile e disastrosa guerra mondiale, la nostra cara patria sia liberata da tanti disastri che desolano le contrade d' Europa. Prega il Signore che presto ci conceda la tanto desiderata pace affinchè tutti insieme innanzi alla tua arca santa possiamo lieti cantare l' inno del ringraziamento. Così sia.

Fig. 4 - Preghiere e inni alla Vergine Maria e a S. Eufemia.

Gianni Giuricin rammenta "la calata dall'interno dei contadini morlacchi, abito nero del giorno delle nozze conservato sotto naftalina per

un'intera generazione e lasciato in eredità al primogenito, lana d'inverno e la stessa lana d'estate, dove non passa il freddo non passa il caldo, non sono avvenimenti d'ogni giorno. I baracconi e le bancarelle sono sistemati nelle vie del centro verso il largo di Valdibora, fino al teatro "Antonio Gandusio". I venditori ambulanti si esibiscono in un baccano indiavolato. Come possono mancare gli strilloni della lametta da barba, dello smacchiatore infallibile, del pettine pieghevole e infrangibile, al prezzo "non di venti, né di quindici, né tanto meno di dieci. Parola mia, ci rimetto, signori. Cinque lire! No! Quattro, tre, due, una lira e ve lo portate a casa"? I ciarlatani ottengono il migliore successo di pubblico. La parola ha sempre un certo suo carisma. Più delle giostre a motore o del tiro a segno, che fa scornare i veri cacciatori, mentre i dilettanti sono i soli a fare centro. Non manca il personaggio che mangia stoppa e che sputa fuoco dalla bocca. Egli stesso, più tardi, nel largo fra Giovanelli e Zaccai, maneggerà serpenti viscidi, sdentati e del tutto innocui. I ragazzi e le ragazze si rincorrono con le palle imbottite di segatura, dall'involucro di stoffa colorata a spicchi, agganciate all'elastico per l'andata e il ritorno, non perché non ritengono interessante il cantastorie del rasoio e del cavaturaccioli, ma perché a forza d'ascoltarlo (arriva sempre con qualche giorno d'anticipo) hanno imparato a memoria la lezione, pratica e teoria"[34].

C'è persino chi organizza pubbliche tombole in questa giornata di festa. Il 16 settembre 1852, come si riporta nelle *Cronache* di Antonio Angelini fu Stefano, in occasione della festa patronale di sant'Eufemia infatti "ha luogo la prima Tombola pub.a a benefizio dell'Asilo infantile, progettato dal Podestà Sig.r Nicolò de Califfi, e votato dal Municipio.... Comincia la fabbrica delle Beccarie e pescheria con sovrapposta grandiosa Sala (Rubineum), ed altri locali, progettata dal Podestà Sig.r Nicolò de Califfi, e votato dal Municipio".

Particolarmente solenni furono le feste celebrate in onore di Santa Eufemia il 13, 14 e 15 luglio 1900. Il 13 luglio 1900 iniziarono i festeggiamenti lunghi tre giorni per la ricorrenza degli undici secoli da cui il corpo della Vergine e Martire Santa Eufemia era venerato e custodito a Rovigno. Il canonico parentino Francesco Babudri[35] fu testimone e fortunatamente preciso cronista delle liturgie officiate in quei giorni, lasciandoci prezio-

[34] G. GIURICIN, "Ricordando S. Eufemia", *La Voce Giuliana*, 16 settembre 1979, n. 271, Trieste.

[35] A. BABUDRI, *op. cit*.

sissimi ricordi attraverso i quali si può, una volta ancora, non rimanere che stupiti della grandiosità delle cerimonie officiate a Rovigno. Piace riportare un ricordo del sacerdote e studioso parentino Francesco Babudri sulle feste per il XI centenario dell'approdo di Santa Eufemia a Rovigno:

> "[…] Rovigno celebrava solennissimamente l'XI centenario dell'acquisto che la città aveva fatto, per dono di Dio, delle sacre spoglie della martire calcedonese. Memorie stupende davvero! Ogni città a questo mondo, antica o moderna, ha nei propri annali civili qualche avvenimento, che si può ben chiamare "punto d'oro". Rovigno ne ha parecchi, ed uno fra i più rutilanti è appunto questo triduo indimenticabile, che si inserisce nell'ultimo luglio del secolo XIX. Quali giornate furono quelle, entro la luce d'una fede religiosa schietta e fervidissima: entro la gioia di mirabili cantici, ove il noto istinto musicale del popolo rovignese trovò una palestra, come e meglio che nel tempo della laudi duecentesche e trecentesche di gloriosa tradizione: entro le cerimonie di una grandiosità incomparabile: entro le festività di un triduo eufemisticamente degno di tutti i paesi dell'Istria […]".

Nei giorni precedenti ai festeggiamenti Babudri osserva come "entrando in Chiesa, allo sguardo del visitatore si parava dinanzi l'altar maggiore, che a mio credere riescì una magnificenza, che aggiunta al resto era davvero una profusione di lusso e di fasto orientale, in cui mirabilmente si incardinava il trionfo del divino culto esteriore. Un ampio velario azzurro, come l'italo cielo dell'Istria, tempestato di stelle dorate, ricadendo ai lati in pannelli gentili, degni dello scalpello di Thordwaldsen, si perdeva su, su, in un ondular d'archi purpurei e frange d'oro. Nel mezzo del velario le stelle andavano diradando e s'arrestavano ad un punto per dar posto alle sfumature aggraziate e capricciose di nuvolette, che sembravano portar nel vuoto del cielo un'arca dorata, ove s'era posta Sant'Eufemia. Ai lati poi dai cornicioni degli altari della Santa e del Sacramento pendevano con mille graziose ondulazioni arazzi e damaschi, combinati felicemente, per modo che quell'esuberanza di lusso per aria, di tappeti all'orientale per terra, dava l'illusione gradita, nei mille riflessi dei ceri, nella danza dirò così di fiori e di palme, di trovarsi in una reggia paradisiaca; tanto più quando s'era dinanzi all'altare del Santissimo ove tutto è marmo ed argento, argento massiccio dagli intarsi artistici al sommo, dai rilievi balzanti dallo sfondo, or sottili e leggeri, or pesanti e corrivi".

Ma tutta Rovigno partecipava in qualche modo all'attesa dei giorni di festa: "Nelle 'calete' alla veneziana, dalle cordonate di selciato nerastro com'era viva la febbre d'azione per pavesarle! Uomini che, seduti

sul gradino della porta, donde usciva l'odor delle botti, tagliavano rami di lauro, che ingombrava l'aria del suo grato odore; donne che dalle finestre sporgevano i drappi dei letti, mentre dalle altre finestre le comari discutevano, nel loro tipico dialetto, sul maggiore e minore effetto della loro estetica popolana; fanciulle vispe, che facendo risonar sul selciato le pianelle, adattavano i palloncini, ornavano di fiori i rozzi quadri della Santa o disponevano nel miglior modo possibile i drappeggiamenti dei loro *zendali* esposti ad onorare la Vergine Martire. Dai veroncini cadeva giù un palesamento di panni, cenci, colori; dai ballatoi e dalle altane giungevano i commenti sulla decorazione e giù filavano i discorsi, il cui tema era la Santa di Rovigno.[…] I fanalini delle cento anconette e dei capitelli erano adorni più dell'usato, taluni erano stati dipinti a nuovo; intorno giravano ghirlande rozze ma graziose a un tempo". In Santa Croce viene eretto un altare con l'effigie della Vergine e nel luogo d'approdo della Santa, l'Arno di S. Eufemia, issato stendardo coronato d'alloro e di fiori; mentre al principio della Riva eretto arco in finto marmo e anche allo sbocco della Carrera sul piazzale del Ponte. L'attività musicale sacra ferve come non mai: con l'occasione è ricostituita l'orchestra di Sant'Eufemia, già da anni disciolta. Il M° Hermann insegna alle Figlie di Maria l'inno a due voci da quegli composto (non ci è pervenuta la versione a due voci).

Il Babudri offre una precisa cronaca dei festeggiamenti[36], non tralasciando particolari a noi interessanti al fine della ricostruzione delle liturgie officiate in Sant'Eufemia. Anche Mons. Giuricin ci lascia i suoi ricordi[37]. Riportiamo le cronache di Babudri per estratto:

> *Il 13 luglio 1900*
> Ore 7.00 - Messa bassa del Vescovo e cresime. Benedizione della chiesa e visita di tutti gli altari.
> Davanti all'antico cimitero canto del salmo "*De profundis"* e rito di assoluzione.
> Ore 10.00 - Messa pontificale con orchestra. Viene eseguita in prima assoluta una messa composta dal M° Hermann (perduta). All'offertorio è cantato il mottetto "*Veni Sponsa Christi*", assolo per baritono.
> Ore 16.00 - Vesperi solenni officiati dal Vescovo mons. Petronio, alla presenza del Podestà, delle autorità municipali, di S. Ecc. il Cmm. Campitelli e S.E. il barone de Auber. Narra il Babudri che "finiti i vespri, dopo un breve preludio dell'organo, le fanciulle attaccarono con una spigliata

[36] Riportata anche in A.SEGARIOL, *op. cit.*
[37] "Feste centenarie di S.Eufemia", in *Rovigno Nostra*, Rovigno, pubblicato a puntate.

sicurezza l'inno alla Vergine Eufemia…che belle voci, quasi infantili che intrecciandosi in riuscitissimi contrattempi modulavano quel canto veramente toccante". Dopo la predica "seguì di nuovo il canto delle Figlie di Maria, poscia il canto del "*Jesu Corona Virginum"* nella melodia tradizionale a Rovigno". Segue la benedizione pontificale.

14 luglio 1900

Ore 7.00 Messa bassa del Vescovo, cui segue rito della Cresima

Ore 10.00 Messa Pontificale. Cantata Messa Davidica del Perosi (con solo organo) All'offertorio cantato il mottetto "*Veni Sponsa Christi*", assolo per baritono.

Ore 16.00 Vesperi solenni officiati dal Vescovo Mons. Petronio. Al termine è eseguito il canto delle Figlie di Maria seguito dalla predica. Poi è intonato l'inno "*Jesu corona virginum*". Chiude il canto delle Figlie di Maria con la benedizione pontificale.

15 luglio 1900

Ore 7.00 S. Messa *pro populo* di Mons. Preposito su altare eretto accanto all'Arno.

Ore 10.00 Messa pontificale del Vescovo con orchestra alla presenza di autorità municipali e giudiziarie, del comitato rovignese e dei due polesani, delle società operaie rovignese e polese.

Assistenti il Vescovo al trono: Mons. Olivo Rispondo, canonico della cattedrale di Parenzo, Mons. Nicolò Spadaro, docente in Capodistria, diacono e suddiacono i canonici Ghira e Benussi.

Ore 16.00 Vesperi solenni officiati dal Vescovo mons. Petronio "con tutta la pompa possibile". "La chiesa era letteralmente stipata".

"Seguì la processione che riuscì grandiosa. L'ordine diramato dall'Ufficio Parrocchiale, già il 12 luglio fu: Scuole maschili e femminili; Gonfalone di S. Pietro, seguito dai pescatori; Gonfalone di S. Nicolò, seguito dai marinai; Gonfalone di S. Antonio ab. seguito dagli agricoltori; Gonfalone di S. Eufemia seguito dagli operai e operaie dell'I.R. Fabbrica Tabacchi; Figlie di Maria; Terzo ordine di S. Francesco; Società operaia di mutuo soccorso; Società Veterana militare; Confraterna dell'Oratorio Confraterna di S. Francesco; Confraterna del SS. Sacramento; Banda; I.R. Guardia di Finanza; I.R. Gendarmeria; Camera di Commercio e d'industria; I.R. Capostazione; Ufficio Postale e Telegrafico; I.R. Capitanato di Porto e S.M.; I.R. Ufficio doganale; I.R. Ufficio delle Imposte e i.r. Geometra superiore d'Evidenza; I.R. Fabbrica Tabacchi; I.R. Camera notarile; I.R. Giudizio Distrettuale; I.R. Procura di Stato; I.R. Tribunale Circolare; Cantori; Clero regolare; Clero secolare; Prelati; Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo; Podestà; Consiglio Comunale; Magistrato civico; Fedeli (uomini e donne). L'itinerario fu: dal Duomo facendo il giro del monte per via Dietro Castello, Val di bora, Piazza della Riva, Riva Sottomuro, S. Barnaba, S. Croce fino all'Arno, dove ci fu la sosta. Poi si ritornò in senso inverso per S. Croce,

S. Barnaba, Sottomuro, prendendo la via di città vecchia per dove è tradizione sia passata l'Arca, cioè, porte di Sottomuro, Crociera, Montalbano fino al Duomo. Era una cosa nuova affatto per Rovigno veder tre mitre in processione con uno stuolo di sacerdoti. Mons. Vescovo portava in un reliquiario di squisito lavoro gotico la collana della Santa con alcuni ossi. Il corteo tutto fu imponente; soddisfece all'aspettativa di tutti. Nulla dirò del palesamento delle case. Sembrava di passare per i corridoi d'un immenso palazzo in cui Rovigno si fosse tramutata. Or quella fila interminabile di uomini vestiti nel costume diverso delle singole confraternite, nero, celeste, azzurro, rosso, crocefissi, gonfaloni e candelabri; le figlie di Maria con gli abiti propri del loro sodalizio; tutto insomma dava l'idea di quegli immensi cortei veneziani di cui ci narran l'istorie. Tutta Rovigno era in istrada; osservai molte curiosità nel ceto altetto, molta devozione nel popolo e nei forestieri, che con la loro coccarda o seguivano o ai lati facevano ala alla processione. L'inno delle Vergini, cantato ora dai preti, ora dai coristi s'avvicendava con le marce delle bande musicali, mentre l'aria era un continuo dindondar di bronzi, che confuso alle note dell'inno, cantato a volta a volta dal popolo tutto, riusciva come un immenso corale tra il supplice litaniante arpeggio delle voci. Non v'è chi non sappia come la vita veneziana delle nostre città marinare, dopo un secolo e più dacché Venezia è morta, palpita ancora d'un fremito possente. Infatti, quella vita che il Goldoni ti descrive nel "Campielo", tutta fuori nella strada, nella luce, nell'azzurro dell'aria aperta, è la stessa vita che vedresti nelle *calete* di Isola, Capodistria, Muggia, Pirano, e giù fino a Fasana. Orbene, cotal pensiero, a cui si aggiunse un certo qual vanto, fu il mio nell'osservare la processione che s'internava nelle viuzze rovignesi parate a festa. Congiungi, o lettore, quel senso di fiorita fede che provasi alla vista di una processione sacra, quell'entusiasmo di che poco o assai si è invasi in una festa straordinaria e infine un po'di quel vanto campanilistico sì, ma che pur piace, derivante dalla coscienza di un cittadino, e ben di leggeri comprenderai quanta, se non devozione, almeno soggezione ogni Rovignese dovette provare durante quella processione. Giunto a Santa Croce il corteo ristette. Si cantò l'antifona "*Veni sponsa*" col versetto e l'orazione, dopo di che dall'altare fu data la benedizione dal Vescovo con la reliquia. Poscia si ritornò su sé stessi e per le vie già riferite si fece ritorno in Duomo, ove cantato dalla fiumana tutta di popolo il *Tedeum,* che quei mille petti eruppe quasi con uno schianto unissono di voce, la funzione ebbe termine. Fuori, intanto, mentre dal colle si riversava giù l'immensa calca di ente, calavano le prime ombre della sera e qua e là con un crescendo poderoso subitaneo scattavano le mille e mille fantastiche fiammelle, che dovevano avvolgere la città tutta in un gorgo di luce, in cui l'entusiastica partecipazione civile alle feste sacre, doveva toccare il suo apogeo sì da far credere ad ognuno di trovarsi alla notte del Redentore di Venezia".

3. Composizioni musicali e letterarie dedicate alla Santa.

Composizioni musicali

Le melodie sopravvissute per le liturgie celebrate in onore della Santa riflettono il repertorio e i gusti musicali – sacri della Rovigno di fine Ottocento. Il clero della Collegiata e cori polifonici del Duomo e di San Francesco[38] sono i pilastri su cui poggia la tradizione musicale sacra rovignese.

I canti composti in onore della santa sono quelli dell'Ufficio Divino (l'antifona propria *Veni sponsa Christi* o l'inno dei secondi vesperi *Jesu corona virginum*) o quelli inseribili al termine della celebrazione della S. Messa o del vespero. Alcuni di essi appartengono a quel genere di canto liturgico proprio dell'Istria, del Quarnero e di certe zone della Dalmazia, particolare canto fermo monodico in lingua latina e in Dalmazia diffuso anche in versione veteroslava o croata, polifonizzato naturalmente dalle voci e accompagnato sovente dall'organo; altri sono canti monodici o polifonici realizzati da musicisti rovignesi tra metà Ottocento e primi anni del Novecento. Vi si ritrovano l'impegno compositivo di sacerdoti della collegiata (A. Rocco[39]), di sacrestani (G. Dapas[40]) o di maestri di banda (G. Hermann[41]). Essi si possono distinguere in:

a) Canti monodici. Tra essi ulteriormente possiamo riconoscervi:
- *canti patriarchini (di tradizione orale)*
01 Iesu corona Virginum
Autore: melodia patriarchina
Organico: una /due voci
Fonte: trascrizione inedita di G. Radole
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli

[38] Si ingrazia il maestro Tomislav Bišić per aver gornito alcune partiture già custodite a San Francesco.

[39] Rovigno 1774-1859, parroco di Rovigno dal 1813 sino alla morte, cui si deve il mantenimento del decoro musicale liturgico in Sant'Eufemia per moltissimi anni. Questi era, come chiosa il canonico Caenazzo "un uomo di bella taglia, con guance sempre rosse, ben portante, maestoso della persona, di squisite ed affabili maniere, assai valente in musica, compositore di vari *Miserere*. Ridusse a tre voci la *Messa corale*, suonatore leggiadro di organo e violino e cantore brillante con simpatica voce di tenore, mantenuta fino agli ultimi anni".

[40] Sopranominato *Nane de la Pagura* (1881-1964), organista del Duomo durante la prima metà del Novecento e sino quasi alla riforma liturgica (1969). Si cimentò anche nella composizione sacra. Autodidatta fu ultimo depositario di tradizioni ormai interrotte.

[41] Notizie su Giulio Hermann, vedasi Nives GIURICIN, "Contributi alla conoscenza dell'attività musicale del maestro Giulio Hermann", *ACRSR*, vol. XXXIII (2003), p. 571-598.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 440 15/04/14 18.10

Accompagnamento d'organo: D. Di Paoli
Destinazione liturgica: inno proprio del vespero della festa di Sant'Eufemia
02 Iesu corona Virginum
Autore: melodia patriarchina
Organico: una /due voci
Fonte: trascrizione inedita / archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Accompagnamento d'organo: -
Destinazione liturgica: inno proprio del vespero della festa di Sant'Eufemia. La melodia è priva degli abbellimenti che avvenivano nelle polifonizzazione spontanee ed annotati nella versione che precede.
- canti popolari ad una voce (d'autore)
03 "O qual stile qual dolce favella (inno a Santa Eufemia)"
Autore: Giulio Hermann (versi e musica)
Organico: una voce
Fonte: archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Accompagnamento d'organo: D. Di Paoli su abbozzo manoscritto custodito nel convento di S. Francesco
Note: al termine del Vespero e della S. Messa pontificale della festa di Sant'Eufemia. È l'inno ancora oggi conosciuto a Rovigno.
04 "Veni sponsa Christi"
Autore: G.B. Candotti
Organico: tenore e organo
Fonte: archivio capitolare di Sant'Eufemia
Riduzione in chiavi moderne e versione a stampa di D. Di Paoli
Note: datato 2.1 [18]53
Note: all'offertorio e della S. Messa pontificale della festa di Sant'Eufemia..
05 "Veni sponsa Christi"
Autore: T. Marusi /D. Di Paoli Paulovich (completa il manoscritto, mancante da mis. 7 all'organo)
Organico: tenore e organo od armonio
Fonte: archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Versione a stampa di D. Di Paoli
Note: all'offertorio della S. Messa pontificale della festa di Sant'Eufemia.
06 "Ancella vergine" (inno a Santa Eufemia)
Autore: -
Organico: una voce
Fonte: archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Accompagnamento d'organo: D. Di Paoli
Note: al termine del Vespero e della S. Messa pontificale della festa di Sant'Eufemia.

b) canti polifonici. Tra essi:
*07 * "Iesu corona Virginum" (1)*
Autore: anonimo
Organico: quattro voci virili
Fonte: sacrestia di Santa Eufemia
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Guida d'organo: D. Di Paoli
Note: inno del vespero della festa di Sant'Eufemia
*08 * "Iesu corona Virginum" (2)*
Autore: anonimo
Organico: quattro voci virili
Fonte: archivio capitolare di Sant'Eufemia
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Guida d'organo: D. Di Paoli
Note: inno del vespero della festa di Sant'Eufemia – scritto (o trascritto il 24.8.1932)
*09 * "Iesu corona Virginum"*
Autore: Sac. Francesco Rocco
Organico: tre voci virili
Fonte: archivio capitolare di Santa Eufemia
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Guida d'organo: D.Di Paoli
Note: inno del vespero della festa di Sant'Eufemia
*10 * "Iesu corona Virginum"*
Autore: Sac. Francesco Rocco
Organico: quattro voci virili
Fonte: archivio capitolare di Santa Eufemia
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Guida d'organo: D. Di Paoli
Note: inno del vespero della festa di Sant'Eufemia
*11 * "Iesu corona Virginum"*
Autore: G. Hermann
Organico: voci pari (?)
Fonte: archivio capitolare di Sant'Eufemia
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Note: inno del vespero della festa di Sant'Eufemia – parte del tenore
*12 * "Iesu corona"*
Autore: Giovanni Dapas
Organico: 3 voci pari
Fonte: archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Note: inno a Sant'Eufemia
*13 * "A Sant'Eufemia – O gloriosa Vergine Eufemia"*
Autore:
Organico: a 2 voci pari (?)

Fonte: archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Note: inno a Sant'Eufemia
*14 * "Inno a S. Eufemia"*
Autore: Trevisol Mario /parole di A. Nider
Organico: a 2 voci
Fonte: archivio della chiesa di S. Francesco (Rovigno)
Revisione e versione a stampa di D. Di Paoli
Note: inno a Sant'Eufemia

c) trascriviamo, infine, i secondi vesperi della festa di Santa Eufemia, così come erano celebrati nella basilica di Santa Eufemia di Rovigno almeno sino all'esodo seguente al secondo conflitto mondiale. Le antifone sono quelle dell'antifonario romano nella melodia gregoriana ufficiale: riti introduttivi, toni dei salmi, inno e tono del *Magnificat* e delle orazioni sono quelli del repertorio cosiddetto patriarchino che si tramandava oralmente nelle liturgie in Santa Eufemia, del quale si è tentata una ricostruzione fedele, anche nel gusto dell'accompagnamento organistico che privilegia l'armonia tonale rispetto a quella modale, così come nelle prassi delle liturgie delle Chiese delle diocesi in cui era diffuso il canto cosiddetto patriarchino.

Composizioni letterarie

Numerosi ci restano anche i testi poetici composti in onore di Santa Eufemia, spesso in forma di inni composti nelle lingue italiana e latina da letterati rovignesi sacerdoti o laici, prevalentemente editi a partire dalla seconda metà del Settecento, allorquando a Rovigno fervevano le attività culturali. Nel 1764 viene pubblicato a Venezia il poemetto sulla vita di Santa Eufemia *Il martirio e miracoli della gloriosa Vergine, martire sant' Eufemia calcedoniense composto in ottava rima dal Rev. d. Mattio Venetia da Rovigno l'anno 1684 in Venetia, M. DCC. LXIV appresso Appolonio Zamboni con licenza de' superiori e "dedicato ad honore, e Gloria di detta Santa et à benefitio Universale*, che così principia:

"O Vergin del Ciel alta regina
Che Madre sei del Nostro Creatore,
Colma di grazia, e di bontà Divina,
Vera avocata d'ogni pecatore.
Ti prego dona a me tanta dottrina,
Di narrare l'Istoria con fervore,
Di Sant'Eufemia Vergine, e Gloriosa,
Che in Domo di Rovigno or riposa […]"

DEVOTE ASPIRAZIONI

ALLA VERGINE E MARTIRE SANTA EUFEMIA CALCEDONIENSE

TRATTE DALLA SUA VITA, ED IL CUI CORPO SI VENERA NEL DUOMO DI ROVIGNO.

I.

Martire valorosa che all' intendere come i seguaci di Gesù Cristo fossero a morte dannati correste voi stessa ad annunciarvi per cristiana al proconsole, e la Santa Fede con coraggio confessaste; impetrateci da Dio Signore la grazia di pubblicamente, senza i falsi rispetti del mondo temere, esercitar le pietose opere della religion nostra santissima. *Ave Maria, etc.*

II.

Martire gloriosa che in mezzo ai più crudeli tormenti con che il tiranno s'intendeva indebolire la vostra Fede, poteste per protezione superna restare lungamente illesa, e deridere le furie di quell'ardente nemico del Cristianesimo; impetratevi da Dio Signore la grazia, che noi pure in mezzo alle tentazioni e agli sforzi dell'infernale nemico possiamo, al par di voi, il santo tesoro della Fede nostra tra le corruzioni del secolo conservare. *Ave Maria, etc.*

III.

Martire benedetta che essendo nuovamente rinchiusa nel carcere, allorchè venne il ministro per sedurvi con nuove promesse e minaccie, anzichè arrendervi, voi stessa alla cristiana credenza convertiste; intercedete da Dio Signore, che noi pure col buono esempio possiamo dal cattivo sentiero del vizio i nostri fratelli allontanare, nè mai ci sia esser cagione di scandali. *Ave Maria, etc.*

Venetiis in Curia Patriarchali

die 2 Maji 1839

Admittitur

FORT. M. ROSATA Vic. Gen.

IV.

Martire coraggiosa, che rinchiusa nell'anfiteatro tra le più selvagge fiere, le vedeste venirvi a baciare umilmente li piedi, impetrateci da Dio Signore la grazia che costantemente le cristiane virtù esercitando possiamo correre franchi il sentiero della eterna salute. *Ave Maria, etc.*

V.

Martire santa che voi stessa chiedeste al celeste sposo vostro Gesù di presto lasciare questa terrena valle per più sollecitamente raggiungerlo in cielo, pregate per noi Dio Signore, perchè ci dia rassegnazione e grazia d'incontrar degnamente quel terribil passaggio da cui l'eternità nostra dipende, allorchè ci sia data la sospirata sorte di venire con voi a lodarlo e benedirlo per tutti i secoli e così sia. *Ave Maria, etc.*

ORAZIONE.

O gloriosa vergine e Martire Eufemia, il cui corpo venerato riposa nel duomo di Rovigno, piacciavi di ascoltare le nostre preghiere e presentarle al trono altissimo di Dio Signore, perchè se siamo degni di possedere gli avanzi mortali del vostro frale qua in terra, possiamo per vostra intercessione meritar di godere coll'anima vostra santa eternamente nei cieli. Così sia.

presso Sebastiano Tondelli

S. Felice calle delle Fele N. 4205.

Fig. 5 - Altra stampa devozionale dedicata a S. Eufemia.

Nel 1861 il Padre Pietro Muggia da Rovigno, minore riformato scrive un'*Orazione* alla Vergine Eufemia[42]. Nel 1866 è Pietro Lorenzetto[43] che compone alcuni *Versi* in onore della Santa, di cui riportiamo l'*incipit*:

"E in voi pur canterò, vergini spiaggie,
Che adornate dell'Istria il vago suolo
Di fervid'almee generosi cori
Le chiare gesta. Ed in voi pure il passo
Inoltrerò solingo, umil cantore […]

La celebrazione delle feste centenarie del 1900 a Rovigno è occasione per il canonico rovignese Antonio Bronzin per innalzare un'ode[44] in onore della Santa:

[42] *S. Eufemia Vergine e Martire protettrice della Città di Rovigno. Orazione del padre Pietro (Muggia) da Rovigno Minor Riformato*, Tip. Istriana di Antonio Coana, Rovigno, 1861.

[43] *S. Eufemia da Calcedonia a Rovigno in Istria. Versi di Pietro Lorenzetto*, Udine Tip. Jacon e Colmegna, 1866.

[44] Dall'"Ode a Sant'Eufemia" del sacerdote rovignese Antonio Bronzin "O decus nostrum generosa Virgo", cit. Nel medesimo volume è riportata altra composizione poetica in onore della Santa del parentino sacerdote Francesco BABUDRI, "Come al viator nel vespero".

"O decus nostrum, generosa virgo
Nobili excellens strenuaque morte:
Quas amor prompsit canimusque laeti,
Suscipe laudes".

Eppure il testo poetico ch'ebbe maggior fortuna a Rovigno è quello musicato e scritto da Giulio Hermann in occasione delle Feste centenarie del 1900, "O Qual stile qual dolce favella", ch'è una rielaborazione dell'inno *Quae lingua possit, quis valeat stylus*, composto nell'anno 521 da Ennodio, vescovo di Pavia.

Oh, qual stile, qual dolce favella

Oh, qual stile, qual dolce favella
tanta gloria potrebbe cantar
il tuo esempio invincibil donzella
chi potrebbe oggidì seguitar.

Forte è l'alma quand'arde d'amore
per colui che redenti ci fè.
Tu spezzasti i tormenti, il dolore
a soffrir nuova forza ti diè.

Tu vincesti le fiamme, le ruote
delle belve il selvaggio furor.
I supplizi più orrendi che puote
inventare un satanico cor.

Lei li affronta ridente e sicura
e raddoppia la fede e l'ardor,
gli strumenti d'orribil tortura
polce innocua li rende il Signor.

Prisco, iniquo proconsole fiero,
non paventi l'ira del ciel?
Quei prodigi non scopronti il Vero,
o t'accieca un diabolico vel?

Stolto e vano, ora blando favella,
le promette fastigi ed onor;
ma resiste l'invita donzella,
e in li cresce la rabbia, il livor.

Oh, desisti i carnefici stessi
della Santa si prostrano ai pié!
Ed abbraccian la croce pur essi,
proclamando la nuova lor fe'.

Poi che vider coll'Angel la pia
in fornace ardentissima star,
a Gesù dolci canti, a Maria
innalzar sul novissimo altar.

Poi l'Arena e il leone l'onora
riverente prostrato a'suoi pié;
ma la morte la Vergine implora
desiosa d'unirsi al Suo Re!

Appagato è l'ardente desìo
il suo sangue l'arena bagnò;
ed in grembo allo Sposo, al suo Dio
della Santa lo spirto volò.

Da quel soglio, ove siedi beata,
Santa Eufemia o patrona fedel
per quel popol che tanto t'à amata
deh! tu prega propizialo al ciel.

[Strofa effettivamente cantata nell'uso è tuttavia la seguente:

Da quel soglio ove siedi beata
Santa Eufemia Patrona fedel
per quel popolo che tanto t'ha amata
deh, Tu prega propizia dal Ciel].

De Sancta Virgine Euphemia Hymnus.
(Ennodio, Vescovo di Pavia, 521)

Quae lingua possit, quis valeat stylus
Tantae triumphos virginis eloqui?
Nunc mente molles discite masculi:
Exempla praestat (sumite desides)

Puella fortis quum superat viros.
Virtus teneri nescia semper est,
Nec jura sexus, fractaque mens ei
Quae corde Christum conciperet semel.

Solvunt caducis pectora vinculis,
Quibus repostus mentibus est Deus.
Tormenta torsit fortia corpore;
Lassante poena crevit amor crucis.

Si scire posses vincere martyrem,
Vesane tortor, parcere disceres.
Flammas, flagellum, carnifices, rotas,
Cui crux sequenda est non metuit nimis.

Hanc quum caminis igne crepantibus
Iussisse fertur praecipitem dari
Priscus, veneni fonte nocentior
(Nam sic feralem tempore sordido
Dixere sanctae virginis arbitrum),

Hujus ministri dum cuperent nimis
Fornacis escae tradere martyrem,
Lux tunc olympi luce serenior.

Opus removit saeva volentium,
Cum voce monstrant qui gladium simul:
«Nos hinc, precamur, dirige Tartaro:
Nam nostra sanctam non violat manus».

Turgescit illi felle jecur calens:
Mox saxa, fossas, verbera, bestias,
Majus venenum, blanditias parat,
Quibus virago fortiter obstitit.

Traduzione di anonimo

Qual potria lingua, qual varrebbe stile
Di tanta vergine a cantar le glorie?
Maschi molli di spirto, ora imparate:
Vi porge esempi (li seguite, ignavi!)

Forte donzella gli uomini vincendo.
La virtù ognor della mollezza è ignara,
Non dritti ha il sesso, né si piega l'alma,
Se una volta nel cor Cristo ha racchiuso.

I petti sciolgon dai terreni lacci
Color che in mente hanno riposto Dio.
Fe' torcer sul suo corpo i duri ferri;
Affranta, molto più bramò la croce.

Vince la martire; se tu il sapessi,
Stolto tiranno, diverresti mite.
Fiamme, carnefici, staffile, ruote,
Chi ha la croce a seguir non troppo teme.

Nei fornelli di fuoco crepitanti
Prisco, peggior di fonte velenosa
(Della vergine santa sì nomassi
Il fiero giudice in quel tristo tempo)
La volle (narrasi) giù capovolta.

Ma in quella che s'apprestano i ministri
La martire a lanciar nella fornace,
Luce serena, qual non ha l'olimpo,

Di quei crudeli differisce l'opra.
Dicono, e a un tempo mostrano la spada:
"Di qua, preghiamti, al Tartaro ci manda:
La nostra man non toccherà la santa".

Caldo il fegato a lui s'empie di fiele:
Tosto prepara sassi, fosse, sferze,
Bestie e, maggior veleno, le lusinghe,
A cui forte resiste la virago..

Ricaviamo ancora ulteriori canti da una stampa della Tip. Antonio Gerini di Rovigno, senza data (ma anni Trenta, sec XX):

A Sant'Eufemia

Ancella vergine
Martire Santa,
Dall'alto veglia
Questa città,
Da lido infido,
Con mar irato
Mossa d'amore
Venisti qua.

Il popol nostro
T'acclamò Santa
Santa Fedele
E di pietà.
Già all'approdo
Vedova amica,
esaudisti
con carità.

Ritornello:
Chiediam le grazie
Cantiam la gloria
Di Sant'Eufemia
Assisa in Ciel
E il nuovo nato,
Dopo il battesimo
Baciò la Santa:
Si fa fedel.

Perché sei forte
Sei cara a Dio,
Per il Tuo voto il martirio,
Il fuoco ardente:
per Te l'Arena aperta sta.

Il fiero Prisco
Prepara intanto
Ruote e congegni
D'ogni viltà:
Sei Tu che a Marte
Neghi l'incenso
dio perverso
D'iniquità.

Ritornello:
Chiediam le grazie etc.

Fiamme non tocca
Le carni intatte:
Ella sorride
Pensando al ciel.
Prega lo sposo
Gesù divino
Che del candore
Raccolga il vel.

Ritornello:
Chiediam le grazie etc.

Si drizza al Cielo
Vinta la palma,
Mentre l'Arena
Sconvolta sta:
Ella fra i Santi
Si libra e va.

Ritornello:
Chiediam le grazie etc.

Da un manoscritto di Nina Viscovich leggiamo:

O gloriosa Vergine Eufemia

O Gloriosa Vergine Eufemia
Che nel cielo tu godi coi Santi
Deh! accetta quest'umili canti
Queste preci d'un popol fedel.

Gloria, gloria alla Martire Santa
Gloria gloria nel gaudio del ciel.

Ti preghiamo d'infonderci in petto
Tanta fede e l'amor del Signore
Deh proteggi nei bimbi il candore
Benedici Rovigno e il Pastor.

Gloria, gloria alla Martire Santa
Gloria gloria nel gaudio del ciel.

Nel volume *Le Feste Centenarie di Sant'Eufemia a Rovigno*[45], è riportata un'altra composizione poetica in onore della Santa del sacerdote parentino F. Babudri "Come al viator nel vespero". Eufemia diviene anche tema di canzoni profane, come quella scritta da Carlo Fabbretto (1883-1969), che nel 1928 compone la canzone "La nostra Santa in alto del campanil la guarda".

La nostra Santa, in alto
del campanil la guarda
se fossi qualche barbaro
che in qua voria vegnir?
Sta nostra bela Tera
la xe per noi creada

La nostra Santa, in alto
dal campanil osserva
se ci fosse qualche barbaro
che vorrebbe venire qui?
Questa nostra bella Terra
è stata per noi creata.

Infine, anche la cosiddetta letteratura dell'esodo non ignora la Santa, come la poesia di Giuseppe (Bepi) Nider, scritta in istroveneto:

[45] *Le Feste Centenarie di Sant'Eufemia a Rovigno*, Capodistria, Tip. Cobola e Priora 1900, Ed. Il Capitolo Collegiale Curato di Rovigno.

Un giorno, forsi, strassinando i pìe,
curva la schena e co la testa bianca,
su per la Grisia rivarò pianin
in sima a Monte Rosso, da la cesa,
dove son stà portà, banbin in fasse,
a batesar co l'acqua benedeta.

Là, pegarò i zenoci sul sagrato;
alsarò i oci al canpanil, in alto,
indove Sant'Ufemia sfida 'l tenpo,
e po', calando sora de le piere
la mia stanca testa, un lungo baso,
come un fio che torna da su' mama,
te darò, Rovigno, mia santa tera.

E il sacerdote rovignese Marcello Glustich, che nei raduni degli esuli rovignesi legge il Vangelo predicando sempre nell'antica parlata rovignese, quasi a volerne preservare gli ultimi momenti di vita, non si esime anch'egli dallo scrivere "Sant'Ufiemia sura el monto" in onore della sua amata Santa Eufemia, ch'è sintesi del suo intenso amore nostalgico per Rovigno:

Sant'Ufiemia sura el monto

Sant'Ufiemia banadita
Nu la duormo mai in cucita:
sempro in alto, sempro drita,
virdulina, ma biel nita.
La nu scansa la saìta
Dando el tempo ciara e scita

Sant'Ufiemia, nostra santa
Doûti insieme la na guanta
La nu priga, nà la canta;
ma l'oò fuorsa douta quanta!
Ruvignisa lasa vanta
Cun san Giorgio, nostra santa.

Sant'Ufiemia, sempro in alto
Cume guardia d'un apalto,
la na'gioûta d'ugni asalto.
Sou, in tu'l sil, d'oûn blu da smalto,
cu'i la vido, el cor fa un salto,
cu'i la baso, ma rabalto!

Sant'Ufiemia" I ga fa festa,
a Ruvigno, chi ca riesta;
ma par doûto chi uo'tiesta,
gente sento nostra, o anche furiesta
ure e ure a la su festa
i la varda soura el monto
cun San Giorgio sgaio e pronto!

Sant' Eufemia sopra il monte

Sant'Eufemia benedetta
non la dorme mai in cuccetta:
sempre in alto, sempre ritta,
verdolina, ma ben pulita.
Lei non scansa la saetta
dando il tempo chiara e schietta.

Sant'Eufemia, nostra santa
tutti insieme lei ci tiene
lei non prega, né lei canta:
ma l'ha forza tutta quanta!
Rovignese lei si vanta
con San Giorgio, nostra santa.

Sant'Eufemia, sempre in alto
come guardia d'un appalto,
lei ci aiuta d'ogni assalto.
Su, infra'l cielo, di un blu da smalto,
quand' io la vedo, il cuor fa un salto,
quand'io la bacio, mi ribalto!

Sant'Eufemia, lor le fanno festa,
a Rovigno, chi che resta:
ma per tutto chi ha testa,
gente nostra, o anche forestiera,
ore ed ore a la sua festa
lor la guardan sopra il monte
con San Giorgio sveglio e pronto!

Infine è il poeta gradese Biagio Marin, che molte liriche della sua produzione dedica all'Istria e non dimentica Rovigno, ad eternare in poesia la Santa:

Santa Eufemia de Rovigno

Santa Eufemia se svegia su l'altura
- ciusa ne l'arca la durmiva in pase -
scoltando 'l vento novo tra le case
e fémene cantâ la fioridura.
Sogni de paradiso qii de avril,
cô le pute xe sangue de roseri,
e vien da largo intorno el canpanil
el maestral co' svuli de sparvieri.
Vigniva alora zo dai sieli d'oro
anzuli alegri e ninbi, a refolàe
e i porteva la Santa per le stràe
fra sede e drapi, propio in bussintoro.
Soto quel svolo dute le marine
osaneva de sol, de rîe de l'onde,
e le fiole, le more e quele bionde,
gole d'órdole gera, cantarine.
Ela passeva ariosa e pur umana,
felisse de 'vê 'l cuor de la so zente:
l'amor incòra el tireva l'alsana
e la nave 'rivagia da l'oriente.
Púo la Santa turneva drento l'arca,
quela del paradiso e del so ben;
e Ruvigno la gera la so barca
che navegheva senpre un mar seren.

Santa Eufemia di Rovigno

Santa Eufemia si sveglia sull'altura
- chiusa nell'arca dormiva in pace -
ascoltando il vento nuovo tra le case
e le donne cantare la fioritura.
Sogni di paradiso (son) quelli di aprile,
quando le ragazze sono sangue di roseti
e giunge da lontano intorno al campanile
il maestrale con voli di sparvieri.
Venivano allora giù dai cieli d'oro
angeli allegri e nembi, con refoli di vento,
e portavano la Santa per le strade
fra drappi di seta, proprio un bucintoro.
Sotto quello svolo tutte le mattine
osannava di sole, di riso l'onde,
e le bimbe, le more e quelle bionde,
erano gole d'uccellini, canterine.
Lei passava ariosa eppure umana,
felice di vedere il cuore della sua gente:
l'amore ancora tirava l'alzana
e la nave arrivata dall'oriente.
Poi la Santa tornava dentro l'arca
quella del paradiso e del suo bene;
e Rovigno era la sua barca
che navigava sempre in un mar sereno.

(Biagio Marin)

Bibliografia di riferimento

ANGELINI, A. (fu Stefano), *Alcuni cenni sopra S. Eufemia di Calcedonia, la chiesa e la città di Rovigno,* 1856.

BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888.

CAENAZZO, T., *S.Eufemia di Rovigno*, Parenzo, 1933-XI, estratto dagli *Atti e Memorie* della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", vol. XLIV (1932).

CAENAZZO, T., *Del prodigioso approdo del Corpo di S. Eufemia Calcedonese in Rovigno. Studio del canonico don Tomaso Caenazzo,* Parenzo, 1886.

CUSCITO, G., "Dalla tarda antichità all'Alto Medioevo" in *Rovigno d'Istria*, Ed. Famia Ruvignisa, 1997, p.64.

Fondo Archivistico Caenazzo, custodito presso la biblioteca del Seminario Vescovile di Trieste, cui fu donato nella persona di mons. Santin nel 1957. Esso è la summa degli studi effettuati da Don Tommaso Caenazzo (Rovigno 1819-1901) e dal nipote Tommaso Caenazzo (Rovigno 1881 – Trieste 1962).

Nel volume V si contengono: "Il culto di S. Eufemia a Rovigno e lo scisma dei tre capitoli" (datt. Di T.C. junior, aprile 1960) e lettera manoscritta di T. C. junior a Mons. A. Santin del 4 aprile 1960; "S.Eufemia di Rovigno, di Tomaso Caenazzo, Parenzo 1933" (a stampa); "La traslazione dell'arca di S. Eufemia: studio critico" (datt. Di T.C. Junior, luglio 1957).

In appendice la traduzione de "La traslazione del corpo della beata Eufemia" (datt. Di T.C. junior, luglio 1957) e la cronaca del 30 maggio 1864 sull'apertura dell'arca (ms. di T.C. junior) con testo della pergamena deposta il 30 maggio 1864 nella cassa delle reliquie; "La Vergine Calcedonese ossia del glorioso martirio di S. Eufemia Vergine di Calcedonia e delle varie traslazioni del sacro suo corpo che si conserva e venera nella insigne Collegiata – Parrocchiale di Rovigno di cui è contitolare e Protettrice, degli atti autentici ed antichi codici membranacei dell'Archivio Capitolare, 1885" (ms. di T.C. senior) – con un'ode in latino in onore di S. Eufemia; e "Del prodigioso approdo del corpo di S.Eufemia calcedonese in Rovigno", Parenzo, 1886; "Opuscoli su S.Eufemia" (1794-1895); "Effigi di S.Eufemia".

Io sono la Voce, bollettino della Parrocchia di Rovigno, Rovigno, 1933-1938.

Intorno la vita, il martirio ed il culto della vergine Calcedonese Santa Eufemia della quale il sacro corpo si conserva e si venera nella insigne Collegiata di Rovigno (Istria). Commentario edito per cura di un religioso dei Minori Riformati della stessa città, Rovigno, 1891.

Raccolta degli Statuti delle Confraternite di Rovigno, Biblioteca del Seminario di Trieste.

Status personali et localis Dioecesis Parentina et Polensis, Venetiis, 1858.

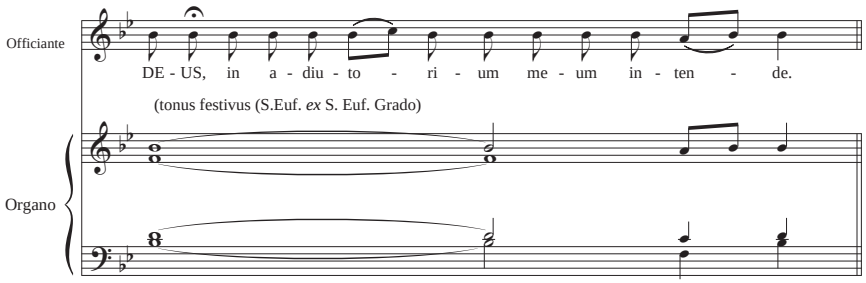
Statuto del Capitolo e del Clero curato dell'Insigne Chiesa Collegiata e Parrocchiale di S. Eufemia Vergine Martire in Rovigno.

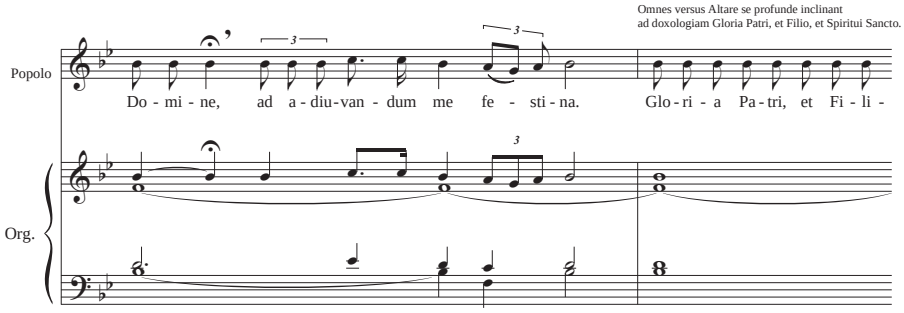
Traslatio Corporis Beate Eufemie, Edizione critica celebrativa in occasione del 1200.mo anniversario della traslazione delle reliquie di Santa Eufemia a Rovigno, a cura di Marino Budicin e Aldo Kliman, Casa Editrice Istriana "Zakan Juri", Pola, 2000.

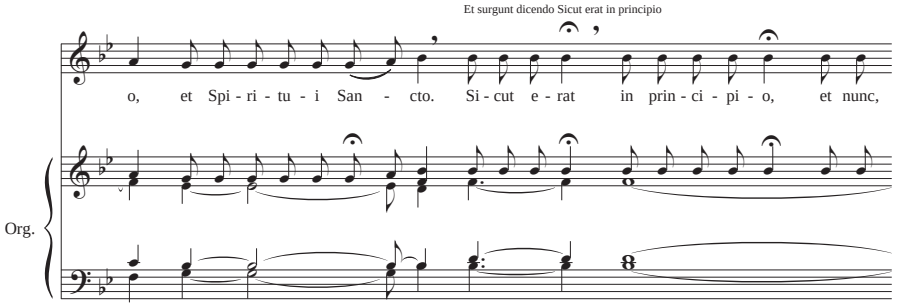
VESPERO DI SANTA EUFEMIA

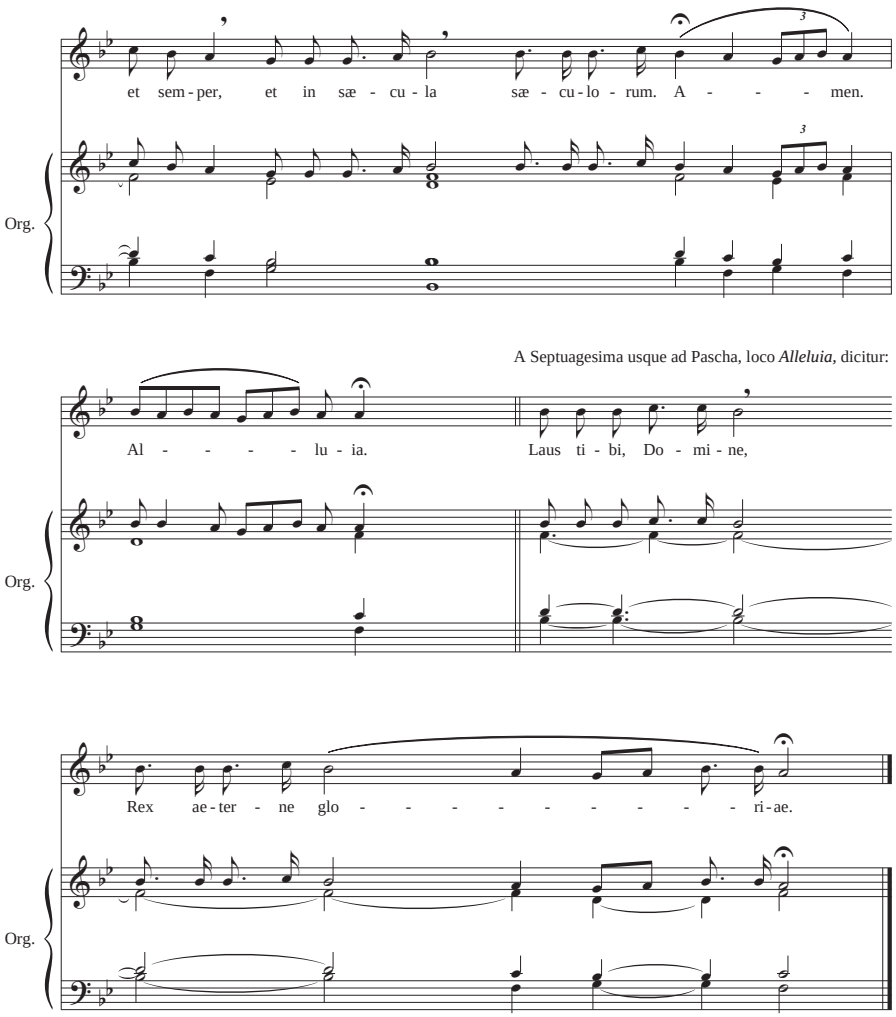
SECONDO LA TRADIZIONE DI SANT'EUFEMIA DI ROVIGNO

In segreto: Aperi, Domine, os meum, ad benedicendum nomen sanctum tuum; munda quoque cor meum ab omnibus vanis, alienis et perversis cogitationibus; intellectum illumina, affectum inflamma, ut digne, attente ac devote hoc officium recitare valeam et exaudiri merear in conspectu divinæ majestatis tuæ. Domine, in unione illius divinæ intentionis, qua ipse in terris laudes Deo persolvisti, hanc tibi horam persolvo.Deinde Pater noster et Ave Maria. Iterum facta reverentia, vadit ad sedem ac,signans se signo crucis, dicit:

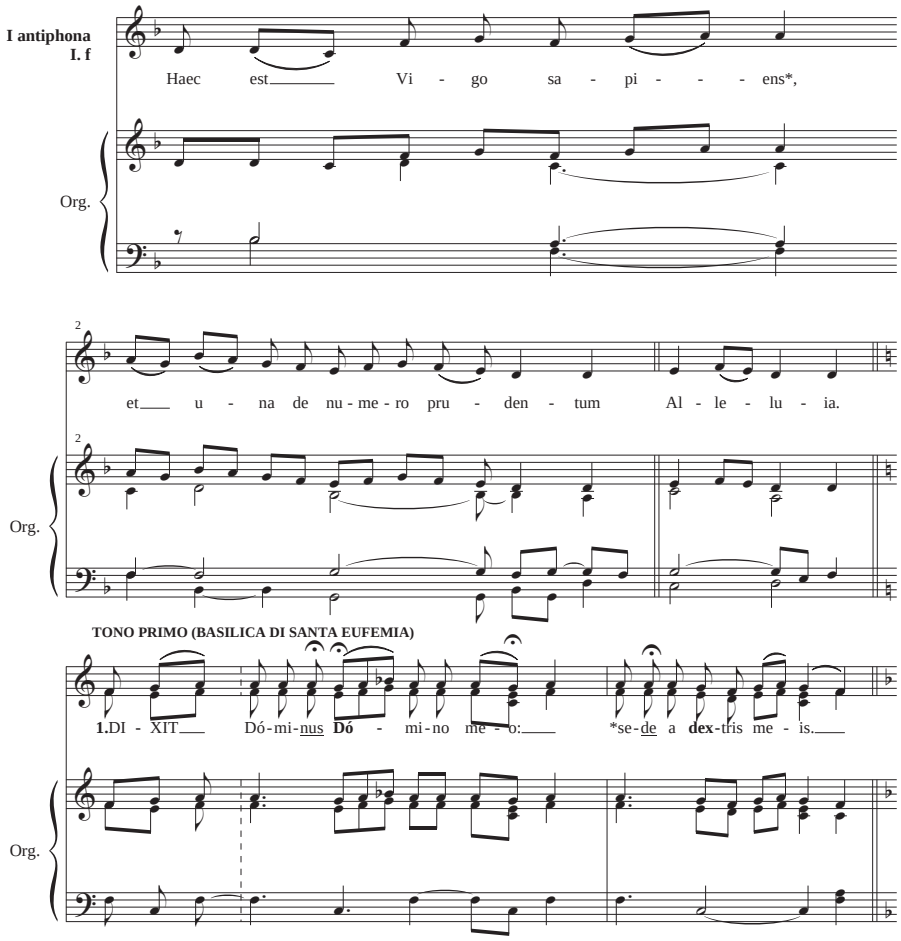


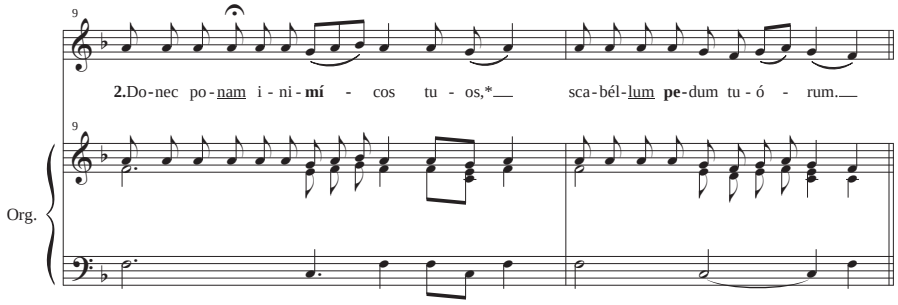





et sem - per, et in sæ - cu - la sæ - cu - lo - rum. A - - - men.
Org.
A Septuagesima usque ad Pascha, loco *Alleluia*, dicitur:
Al - - - - lu - ia. Laus ti - bi, Do - mi - ne,
Org.
Rex ae - ter - ne glo - - - - - - - - - ri - ae.
Org.

Psalmus 109
DIXIT DOMINUS





3. Virgam virtútis tuæ emíttet **Dó**minus ex Sion: *
dominare in médio inimicó**rum** tuórum.

4. Tecum princípium in die virtútis tuæ + in splendóri**bus** sanctórum: *
ex útero ante lucí**fe**rum génui te.

5. Iurávit Dóminus, et non pœni**té**bit eum: *
Tu es sacérdos in ætérnum secúndum órdi**nem** Melchísedech.

6. Dóminus a **de**xtris tuis, *
confrégit in die iræ **su**æ reges.

7. Iudicábit in natiónibus, im**plé**bit ruínas: *
conquassábit cápita in ter**ra** multórum.

8. De torrénte in **vi**a bibet: *
proptérea exal**tá**bit caput.

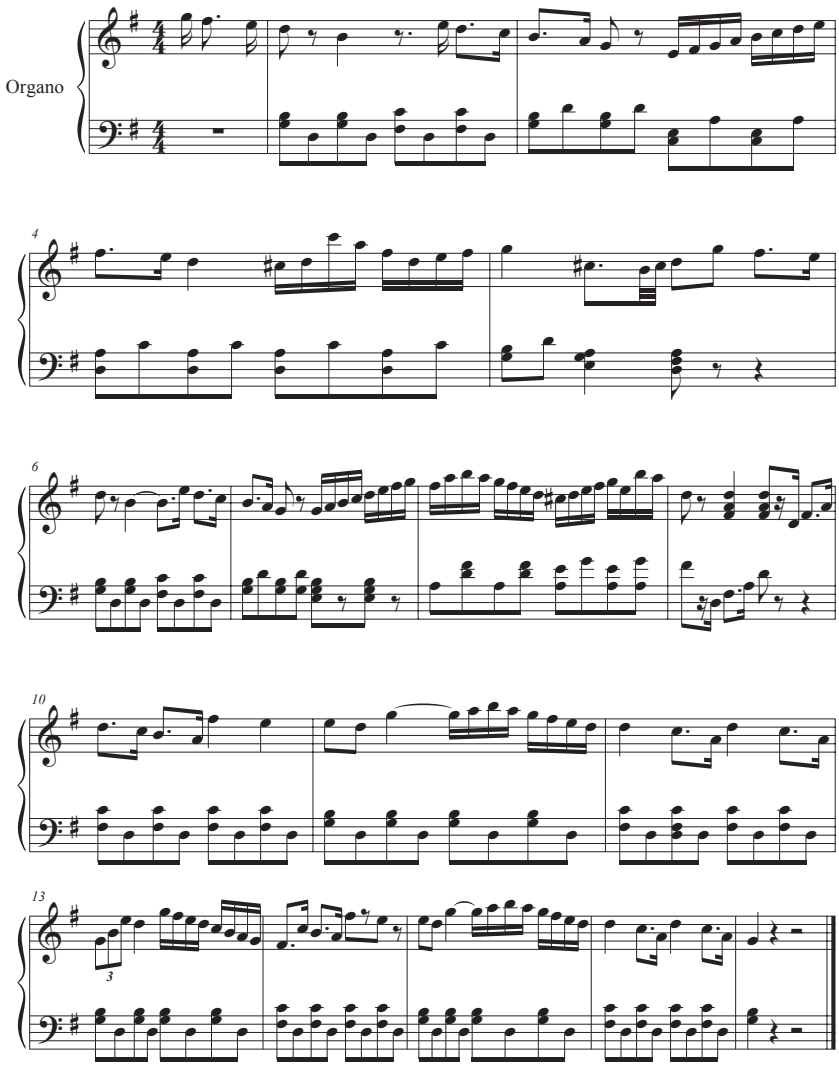
9. Glória **Pá**tri et Filio,*
et Spi**rí**tui Sáncto.

10. Sicut érat in princípio et **nunc**, et sémper,*
et in saécula saecu**ló**rum. Amen.

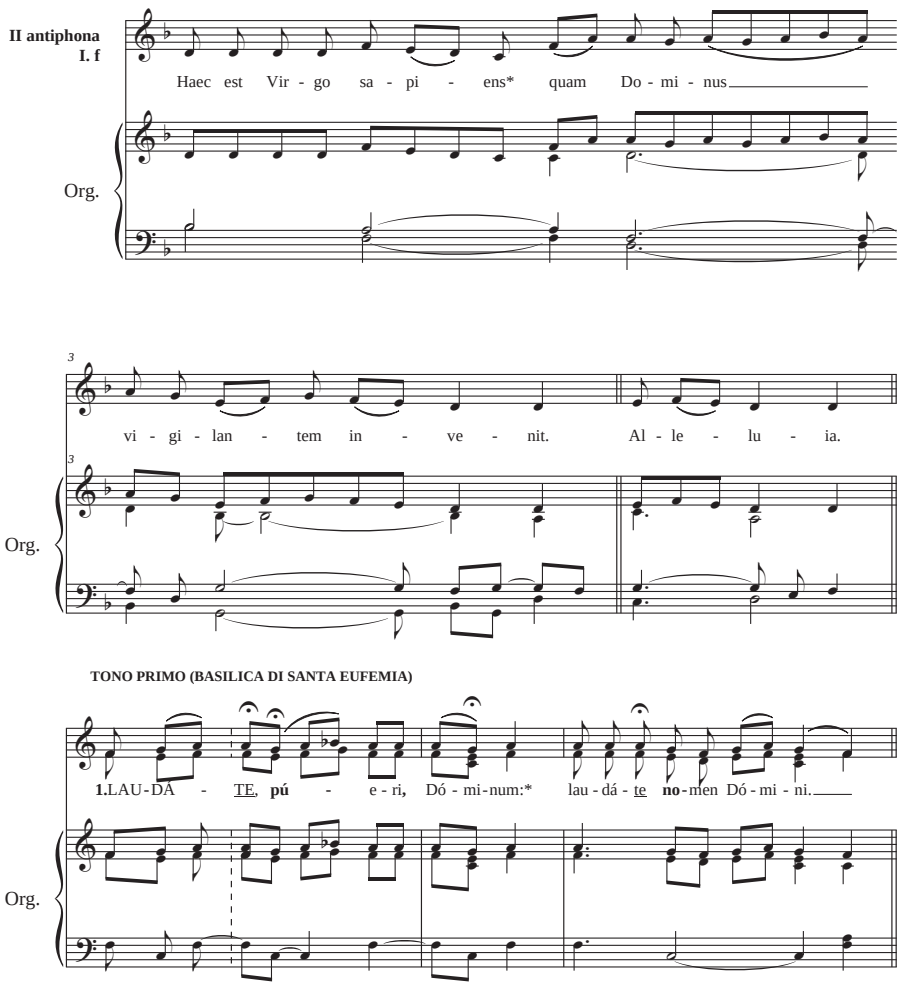
Ant.:"Haec est Virgo sapiens, et una de numero prudentum".

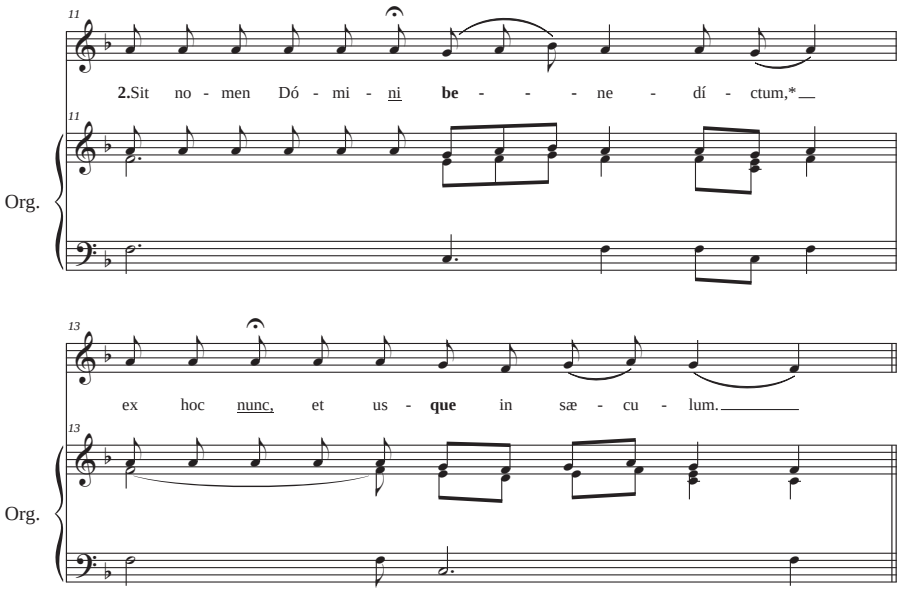
Interludio n. 1

G. B. Candotti (1809-1876)



Psalmus 112
LAUDATE PUERI





3. A solis ortu usque **ad** occásum, *
laudábile **no**men Dómini.

4. Excélsus super omnes **gen**tes Dóminus, *
et super cælos **gló**ria ejus.

5. Quis sicut Dóminus, Deus noster, qui in **al**tis hábitat, *
et humília réspicit in cælo **et** in terra?

6. Súscitans a **ter**ra ínopem, *
et de stércore é**ri**gens páuperem:

7. Ut cóllocet eum **cum** princípibus, *
cum princípibus pó**pu**li sui.

8. Qui habitáre facit **sté**rilem in domo, *
matrem filió**rum** lætántem.

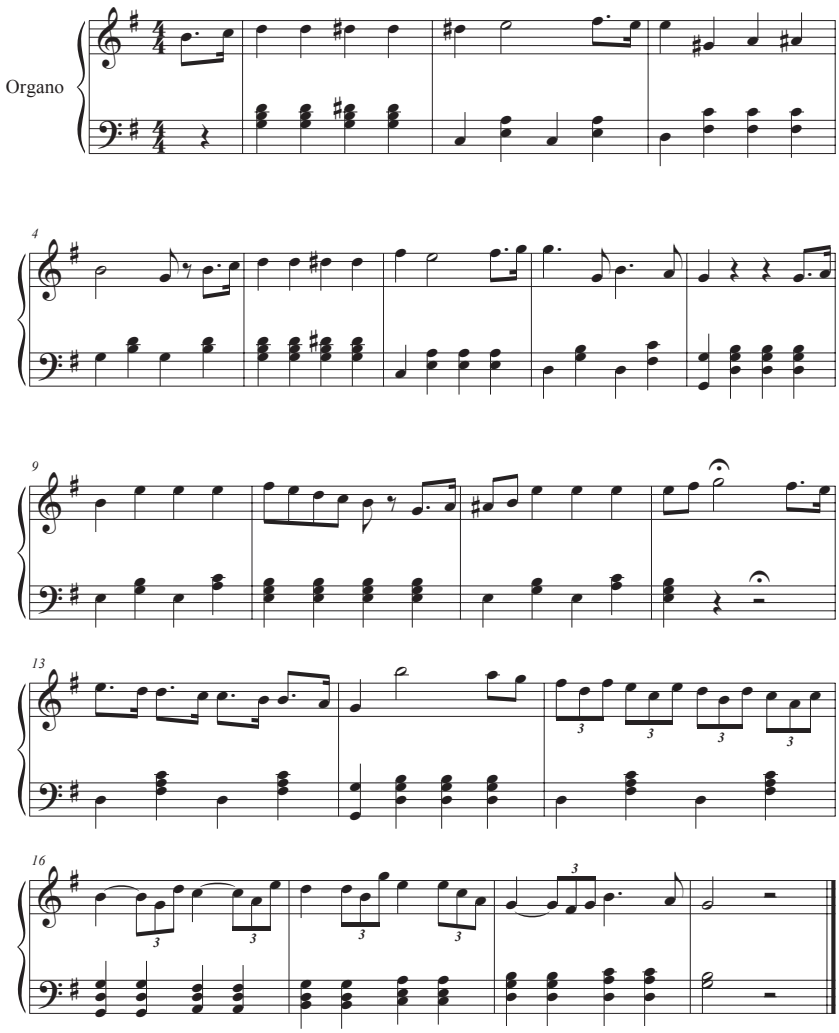
9. Glória **Pá**tri et Filio,*
et Spi**rí**tui Sáncto.

10. Sicut érat in princípio et **nun**c, et sémper,*
et in saécula saecu**ló**rum. Amen.

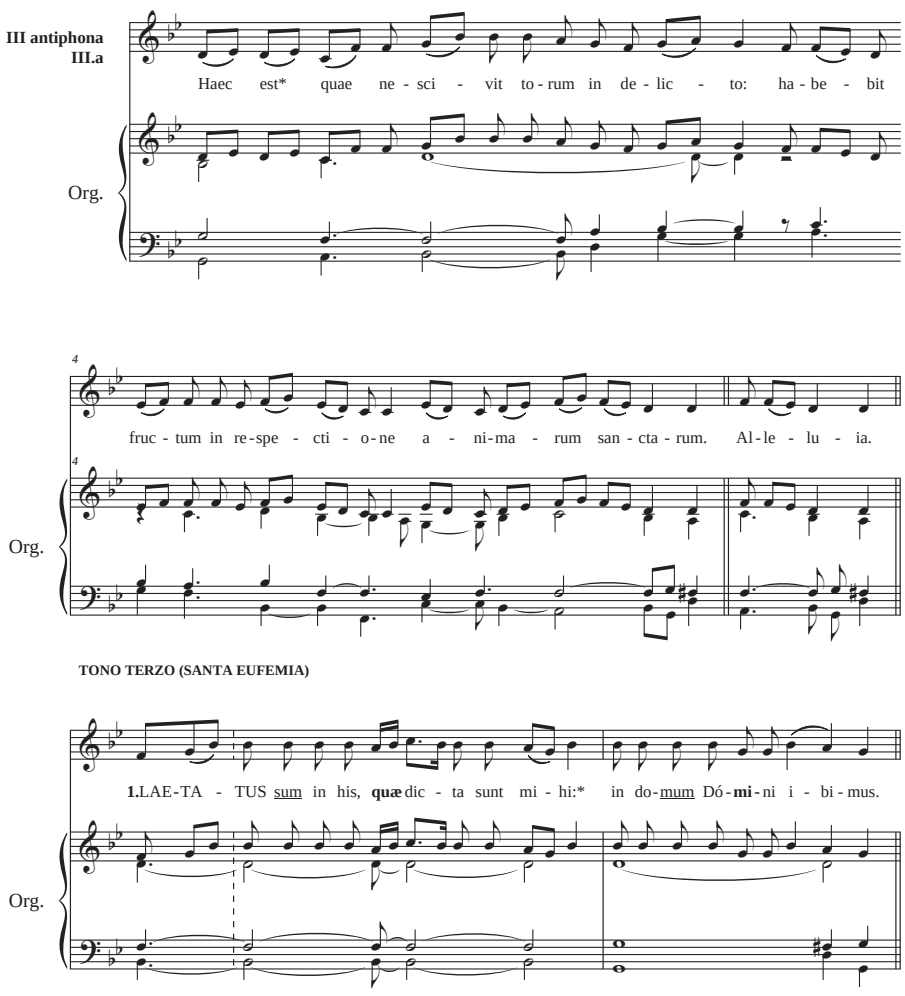
Ant.: "Hace est Virgo sapiens, quam Dominus vigilantem inveni".

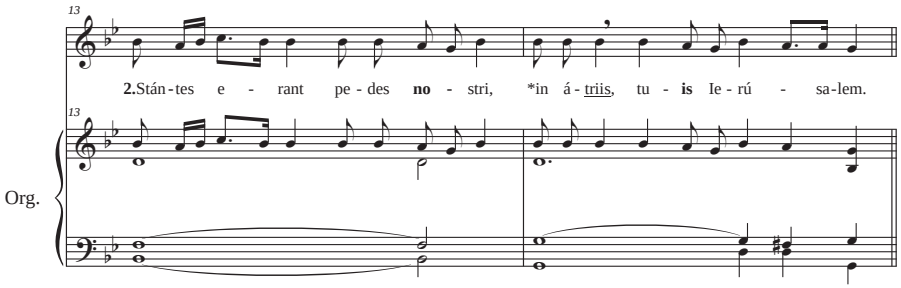
Interludio n. 2

G. B. Candotti (1809-1876)



Psalmus 112
LAETATUS SUM





3. Ierúsalem, quæ ædifi**cá**tur ut cívitas: *
cuius participátio eius **in**idípsum.

4. Illuc enim ascendérunt tribus, **tri**bus Dómini: *
testimónium Israel, ad confiténdum **nó**mini Dómini.

5. Quia illic sedérunt sedes **in** judício: *
sedes super **do**mum David.

6. Rogáte quæ ad pacem **sunt** Ierúsalem: *
et abundántia dili**gén**tibus te.

7. Fiat pax in virt**ú**te tua, *
et abundántia in **túr**ribus tuis.

8. Propter fratres meos, et **pró**ximos meos, *
loquébar **pa**cem de te.

9. Propter domum Dómini **De**i nostri, *
quæsívi **bo**na tibi.

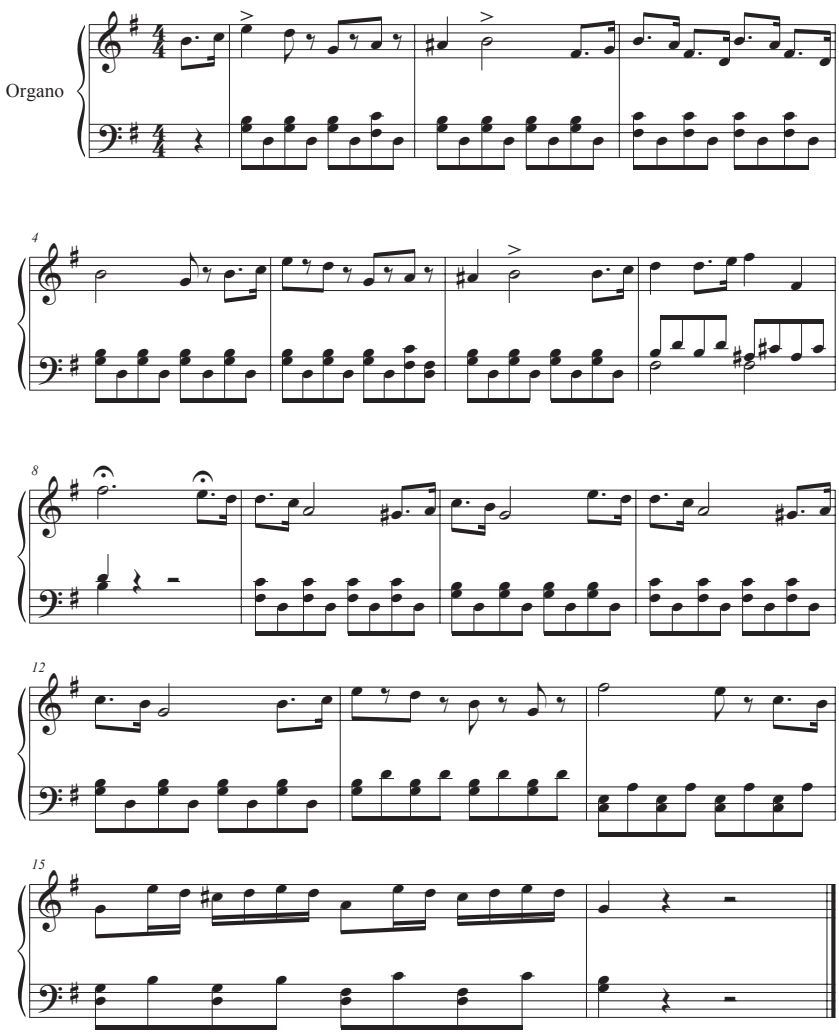
9. Glória **Pá**tri et Filio,*
et Spi**rí**tui Sáncto.

10. Sicut érat in princípio et **nunc**, et sémper,*
et in saécula saecu**ló**rum. Amen.

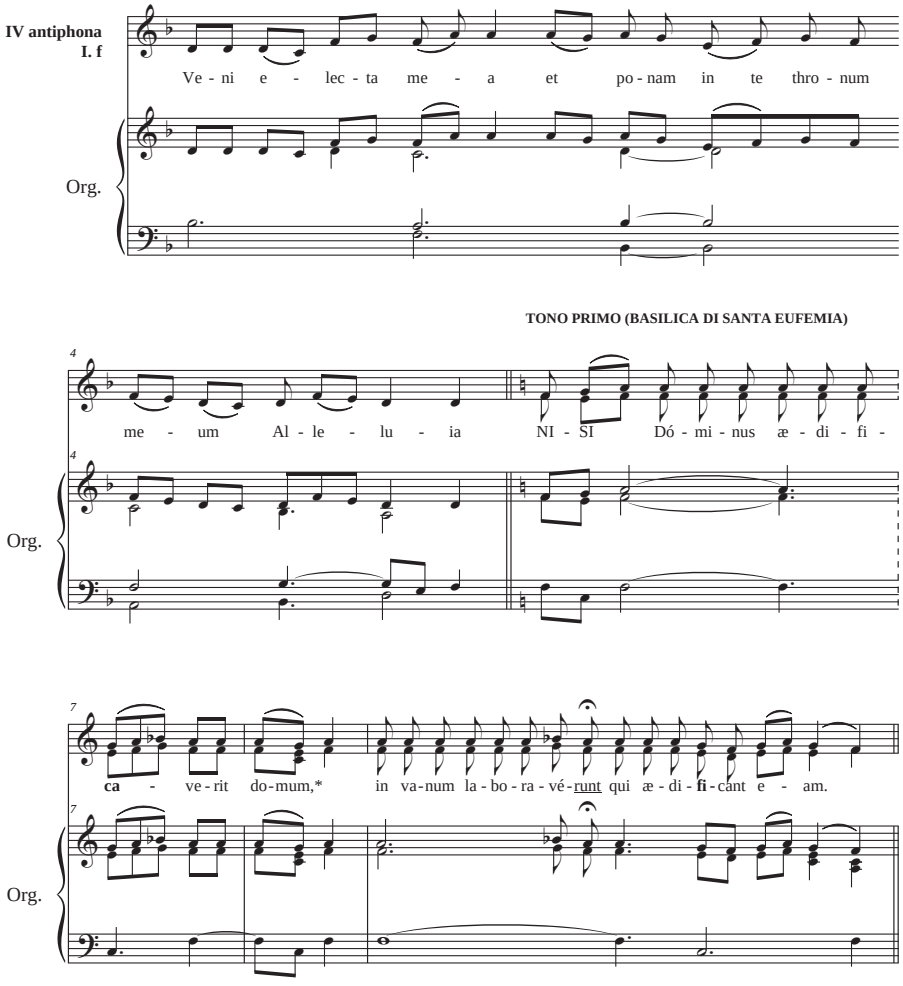
Ant.: "Nigra sum, sed formosa, fíliæ Ierusalem; ideo diléxit me Rex et introduxit me in cubiculum suum".

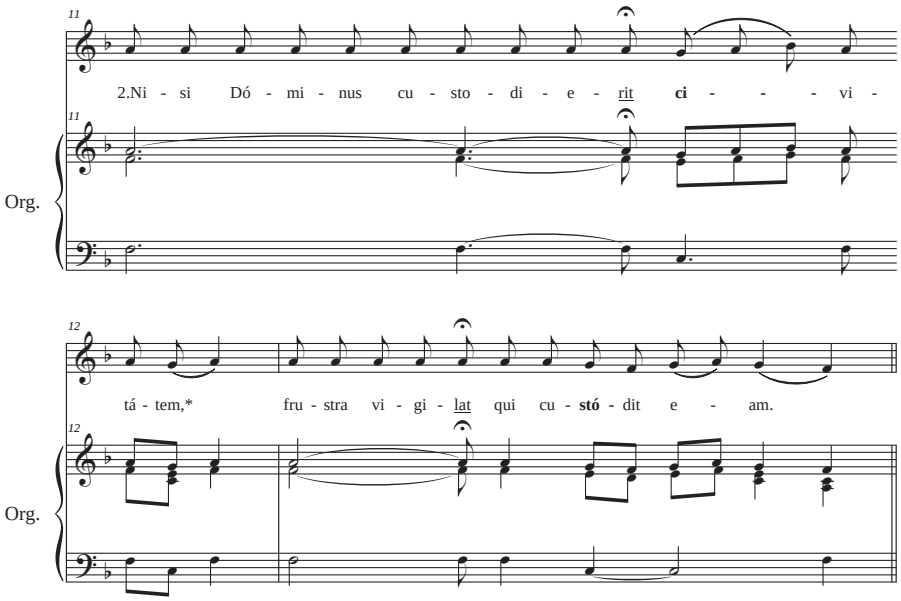
Interludio n. 3

G. B. Candotti (1809-1876)



Psalmus 126
NISI DOMINUS





3. Vanum est vobis ante **lu**cem surgere: *
surgite postquam sederitis, qui manducátis pa**nem** dolóris.

4. Cum dederit diléctis **su**is somnum: *
ecce heréditas Dómini: fílii, merces**, fru**ctus ventris.

5. Sicut sagíttæ in **ma**nu poténtis; *
ita fílii **ex**cussórum.

6. Beátus vir qui implévit desidérium **su**um ex ipsis: *
non confundétur cum loquétur inimícis su**is** in porta.

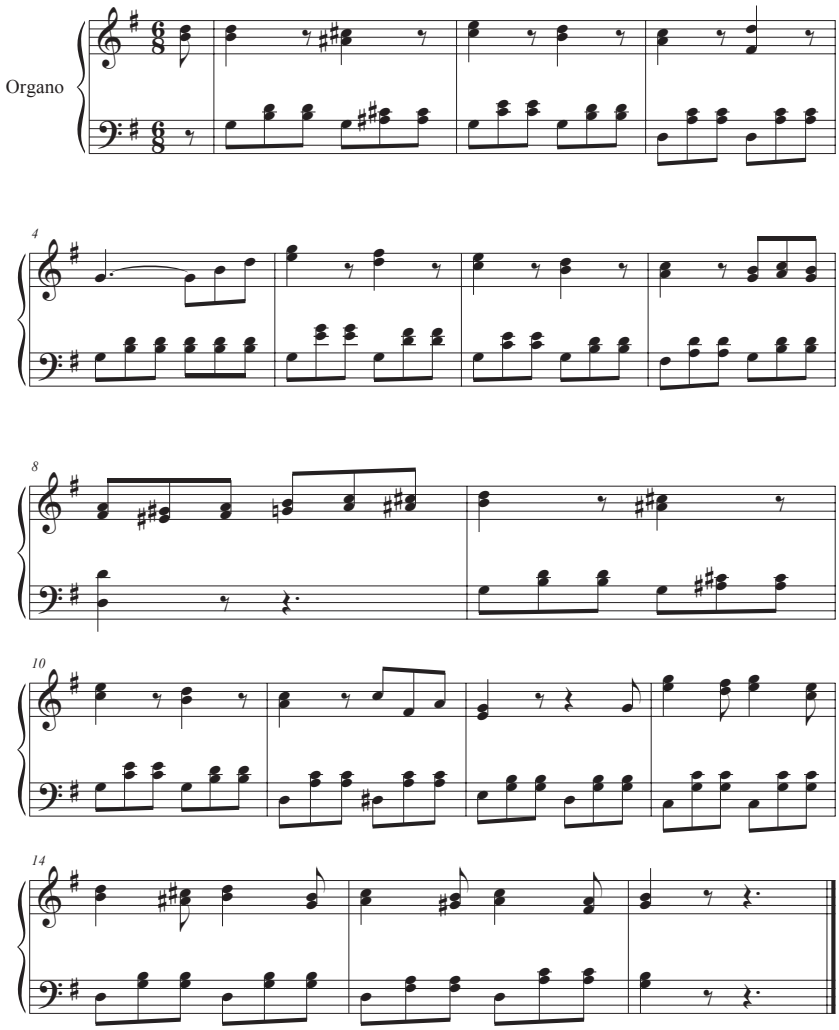
7. Glória **Pá**tri et Filio,*
et Spirí**tu**i Sáncto.

8. Sicut érat in princípio et **nunc**, et sémper,*
et in saécula saecu**ló**rum. Amen.

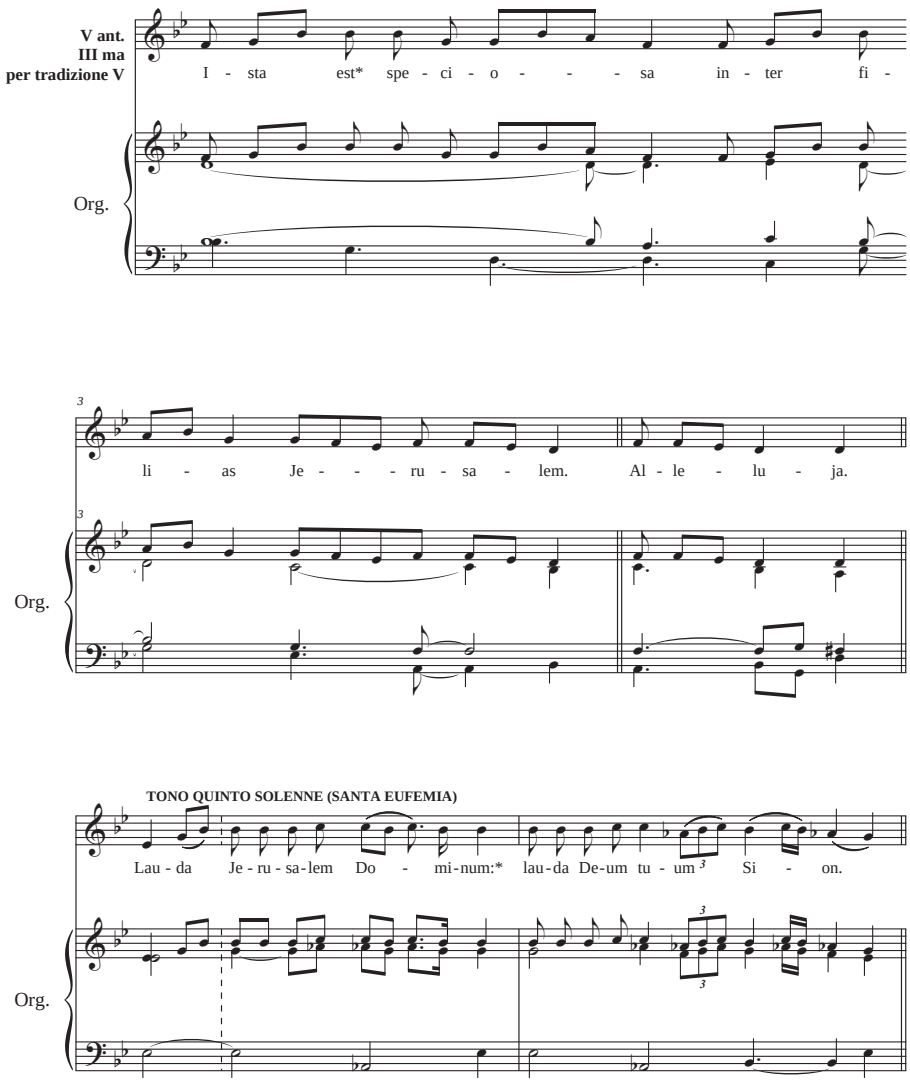
Ant. Veni electa mea, et ponam in te thronum meum

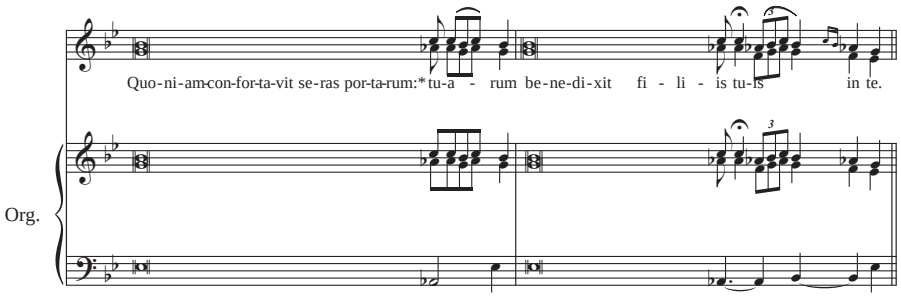
Interludio n. 4

G. B. Candotti (1809-1876)



Psalmus 147
LAUDA JERUSALEM





3. Qui pósuit fines tu**os** pacem: *
et ádipe **fru**ménti satiat te.

4. Qui emittit eloquium **su**um terræ: *
velóciter cur**rit** sermo ejus.

5. Qui dat nivem si**cut** lanam: *
nebulam si**cut** cinerem spargit.

6. Mittit crystallum suam sicut **buc**cellas: *
ante fáciem frigoris ejus **quis** sustinebit?

7. Emittet verbum suum, et liquefá**ciet** ea: *
flábit spíritus ejus, **et** fluent aquæ.

8. Qui annúntiat verbum **su**um Jacob: *
justítias, et judí**cia** sua Israel.

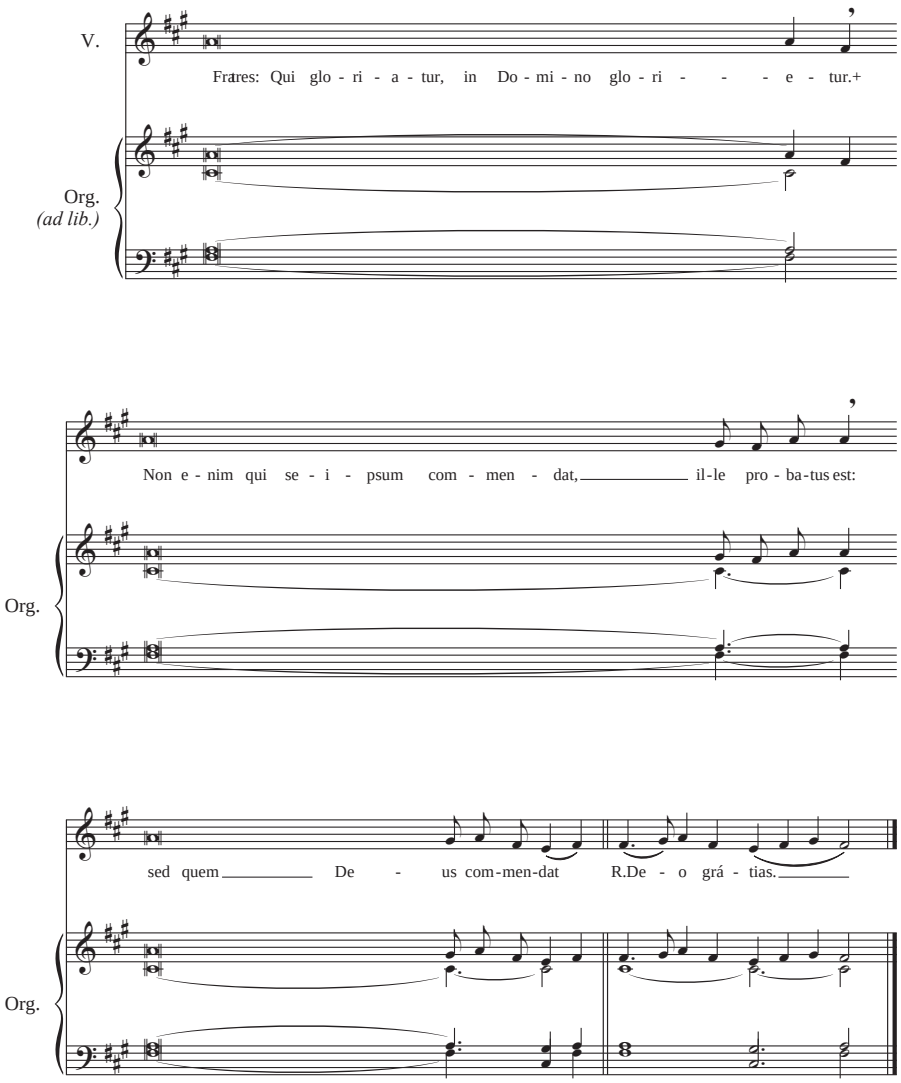
9. Non fecit táliter omni **na**tióni: *
et judícia sua non mani**fe**stávit eis.

10. Glória Pá**tri** et Filio,*
et **Spi**rítui Sáncto.

11. Sicut érat in princípio et nunc, **et** sémper,*
et in saécula **sae**culórum. Amen.

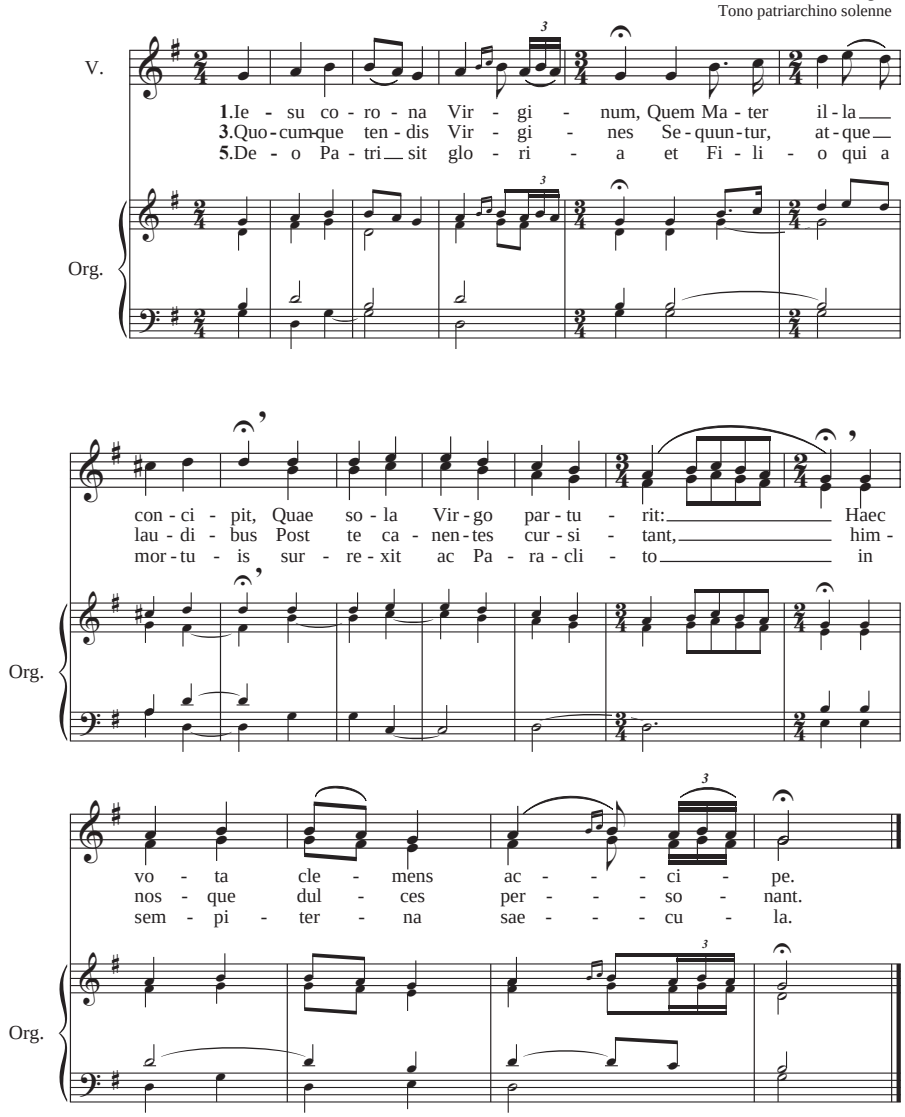
Ant. Ista est speciosa inter filias Jerusalem. T.P. Alleluja

CAPITULUM
(2 Cor. 10. d.)



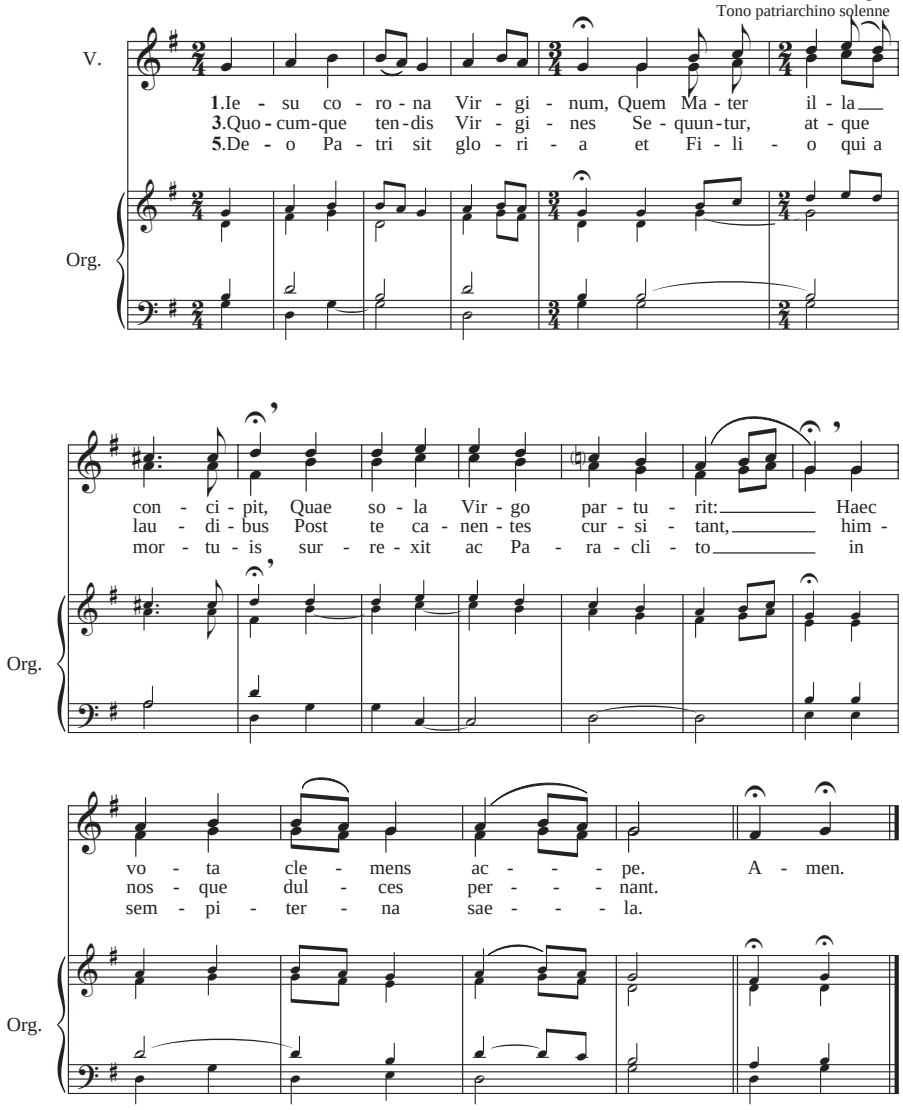
IESU CORONA VIRGINUM

Basilica di Sant'Eufemia - Rovigno
Tono patriarchino solenne



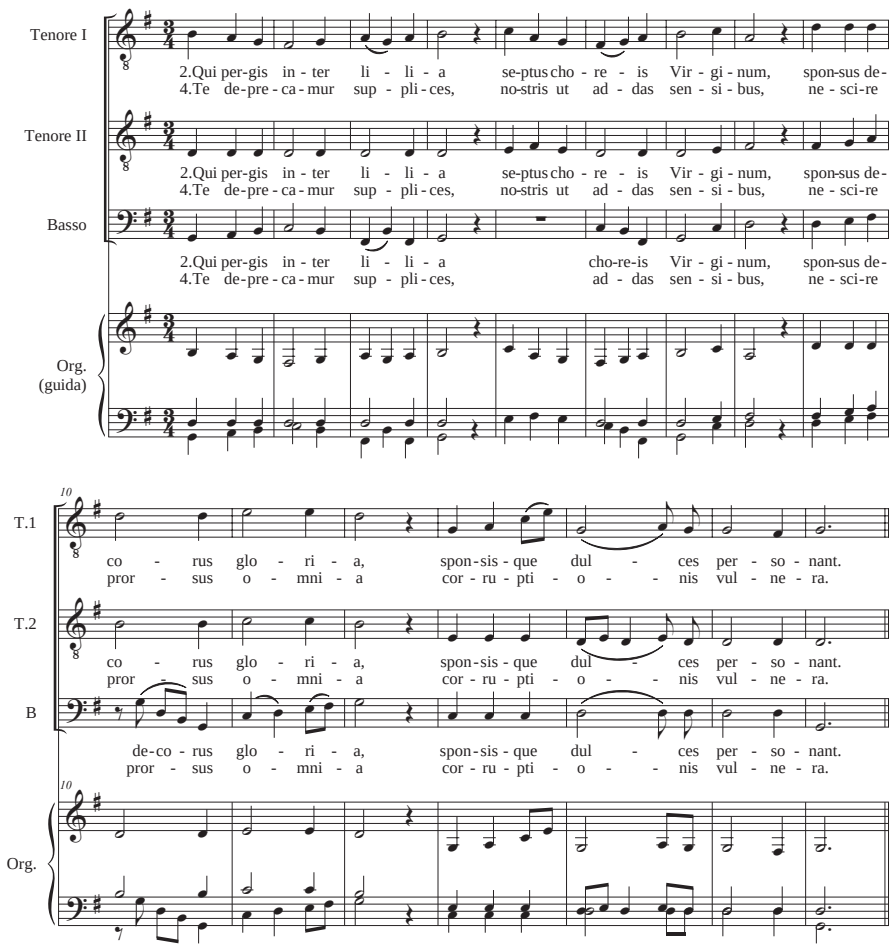
IESU CORONA VIRGINUM

Chiesa di San Francesco - Rovigno
Tono patriarchino solenne



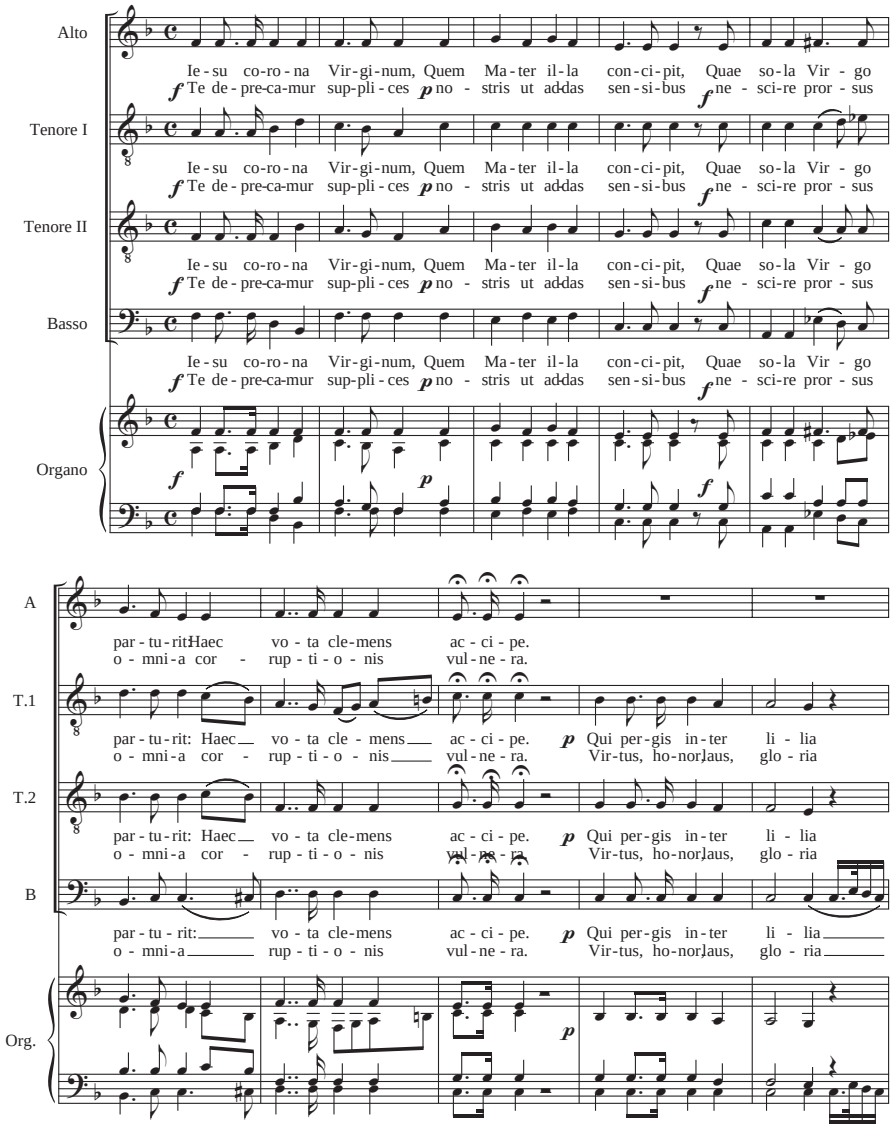
IESU CORONA VIRGINUM

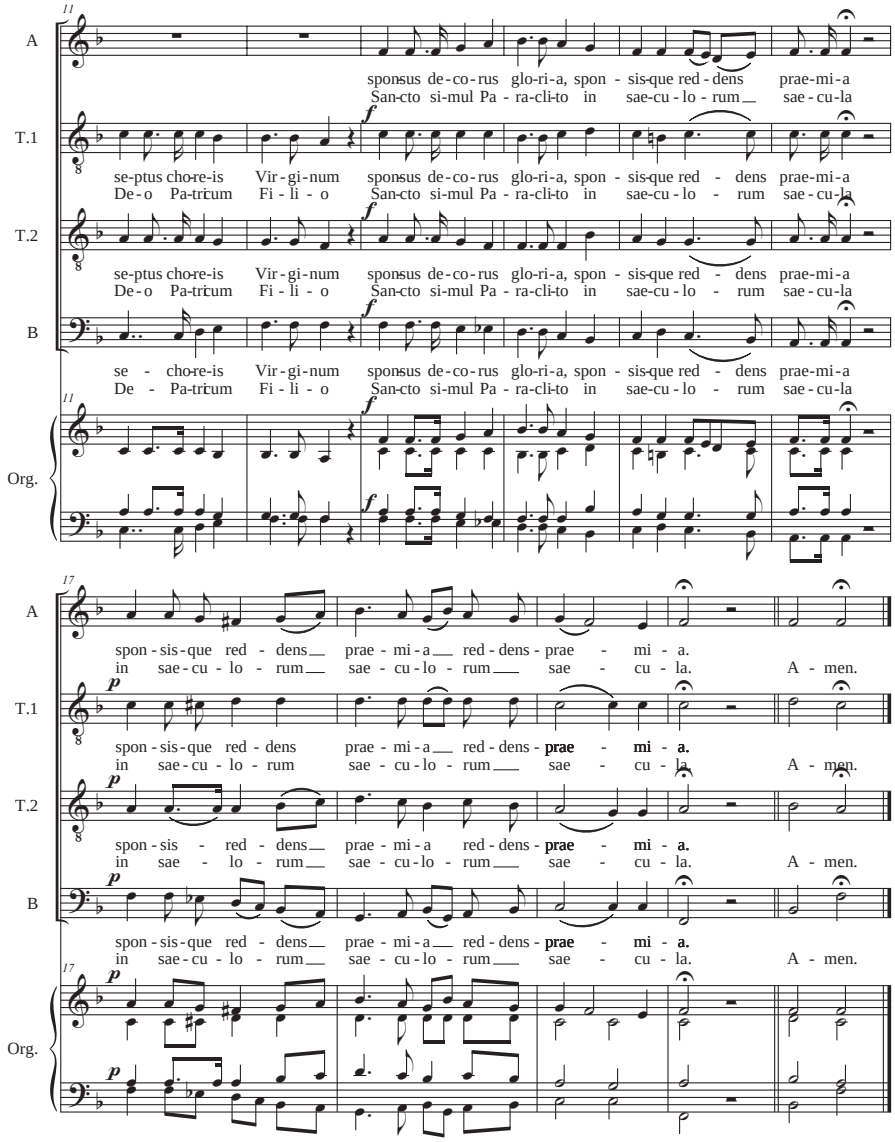
Anonimo - S.Eufemia
Altrove anche Dapas (ma non Giovanni)



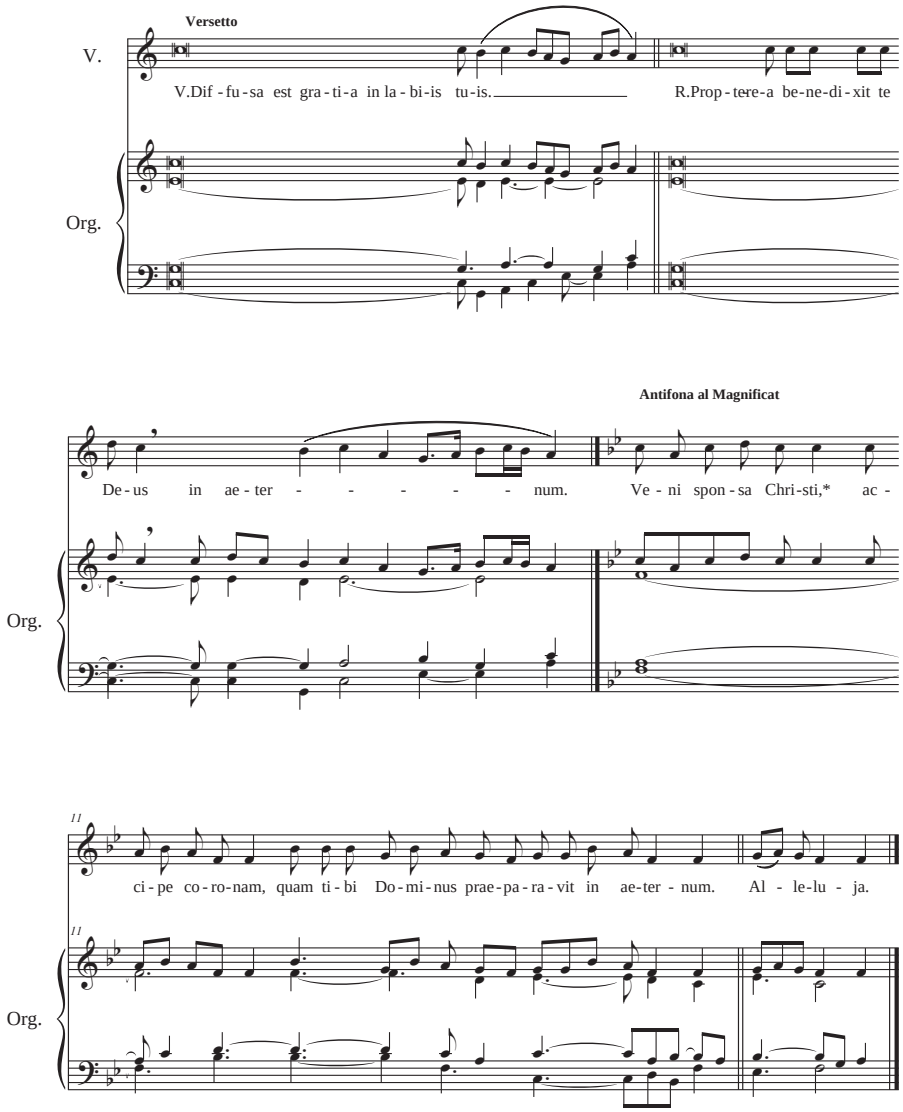
IESUS CORONA VIRGINUM

Sac. Francesco Rocco



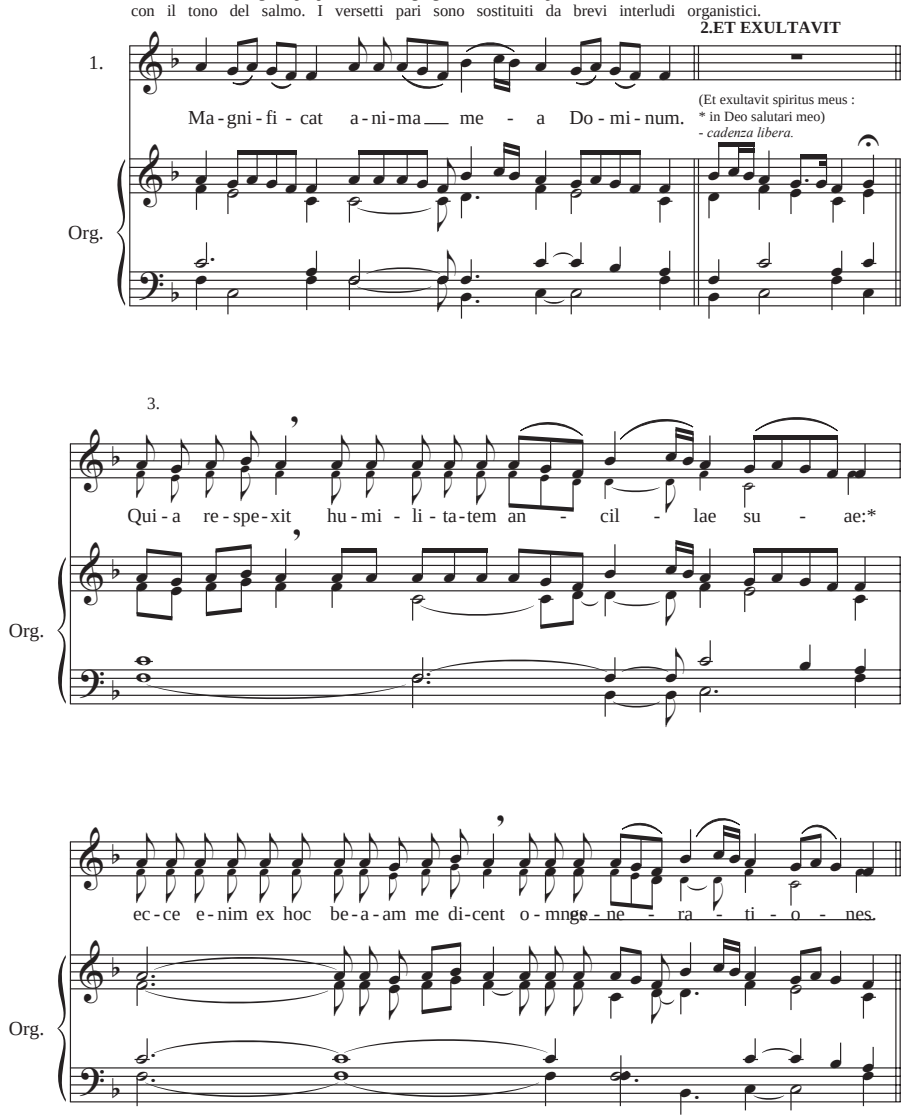

11
A
sponsus de-co-rus glo-ri-a, spon - sis-que red - dens prae-mi-a
San-cto si-mul Pa - ra-cli-to in sae-cu - lo - rum sae - cu-la
T.1
se-ptus cho-re-is Vir-gi-num sponsus de-co-rus glo-ri-a, spon - sis-que red - dens prae-mi-a
De - o Pa-trcum Fi - li - o San-cto si-mul Pa - ra-cli-to in sae-cu - lo - rum sae - cu-la
T.2
se-ptus cho-re-is Vir-gi-num sponsus de-co-rus glo-ri-a, spon - sis-que red - dens prae-mi-a
De - o Pa-trcum Fi - li - o San-cto si-mul Pa - ra-cli-to in sae-cu - lo - rum sae - cu-la
B
se - cho-re-is Vir-gi-num sponsus de-co-rus glo-ri-a, spon - sis-que red - dens prae-mi-a
De - Pa-trcum Fi - li - o San-cto si-mul Pa - ra-cli-to in sae-cu - lo - rum sae - cu-la
Org.
17
A
spon - sis-que red - dens prae - mi - a red - dens - prae - mi - a.
in sae - cu - lo - rum sae - cu - lo - rum sae - cu - la. A - men.
T.1
spon - sis-que red - dens prae - mi - a red - dens - **prae** - **mi** - **a.**
in sae - cu - lo - rum sae - cu - lo - rum sae - cu - la. A - men.
T.2
spon - sis - red - dens prae - mi - a red - dens - **prae** - **mi** - **a.**
in sae - lo - rum sae - cu - lo - rum sae - cu - la. A - men.
B
spon - sis-que red - dens prae - mi - a red - dens - **prae** - **mi** - **a.**
in sae - cu - lo - rum sae - cu - lo - rum sae - cu - la. A - men.
Org.

Versetto e antifona al *Magnificat*

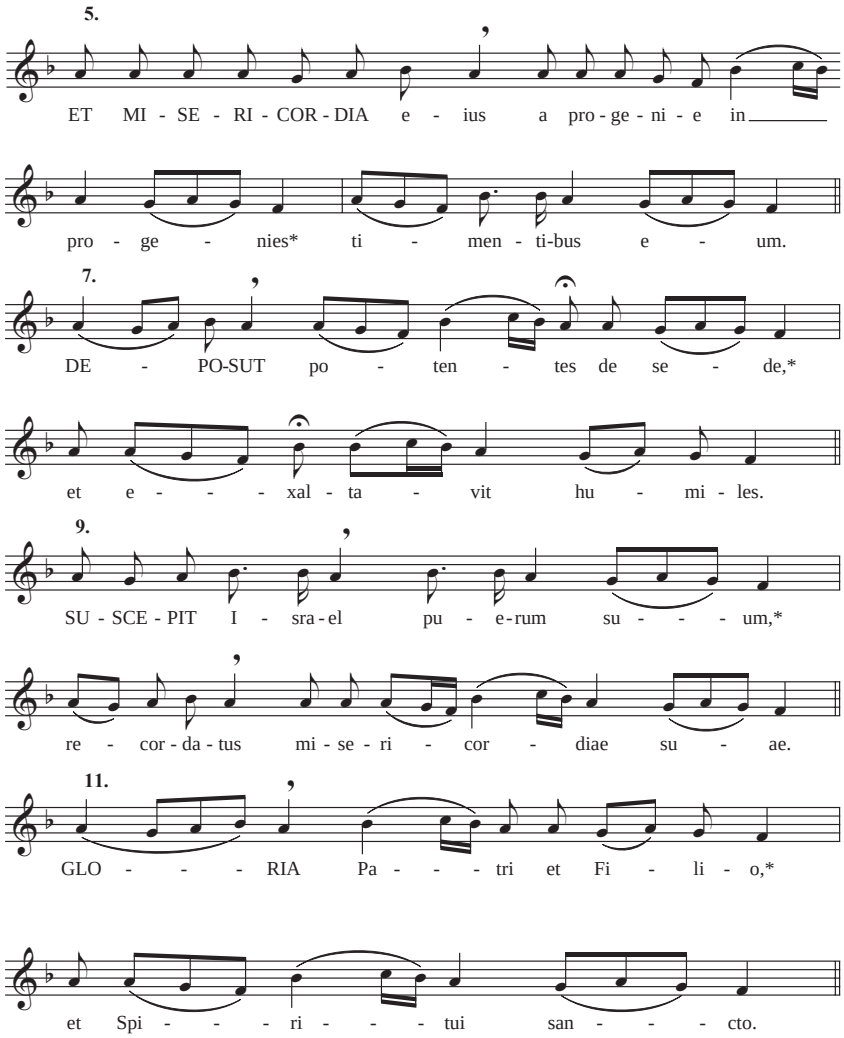


MAGNIFICAT

Cantato in Santa Eufemia usualmente e tradizionalmente sempre in tono sesto patriarchino, in eccezione alle regole, proprie del canto gregoriano, di corrispondenza del modo dell'antifona con il tono del salmo. I versetti pari sono sostituiti da brevi interludi organistici.

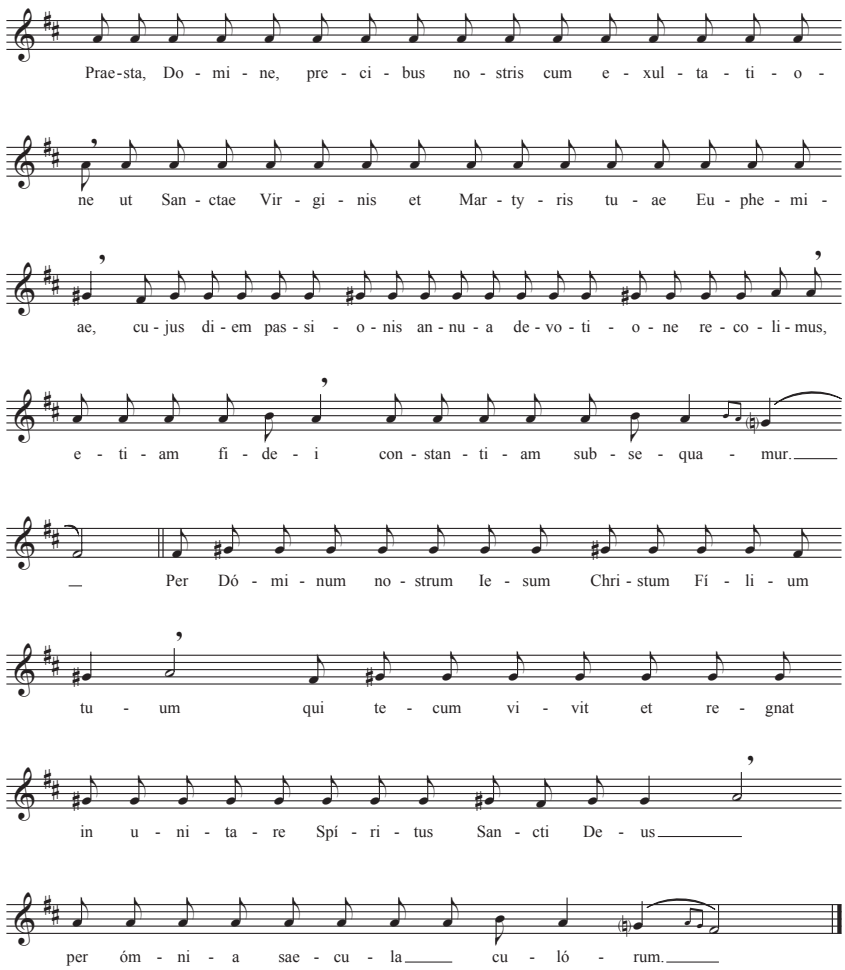


Versetti successivi del MAGNIFICAT

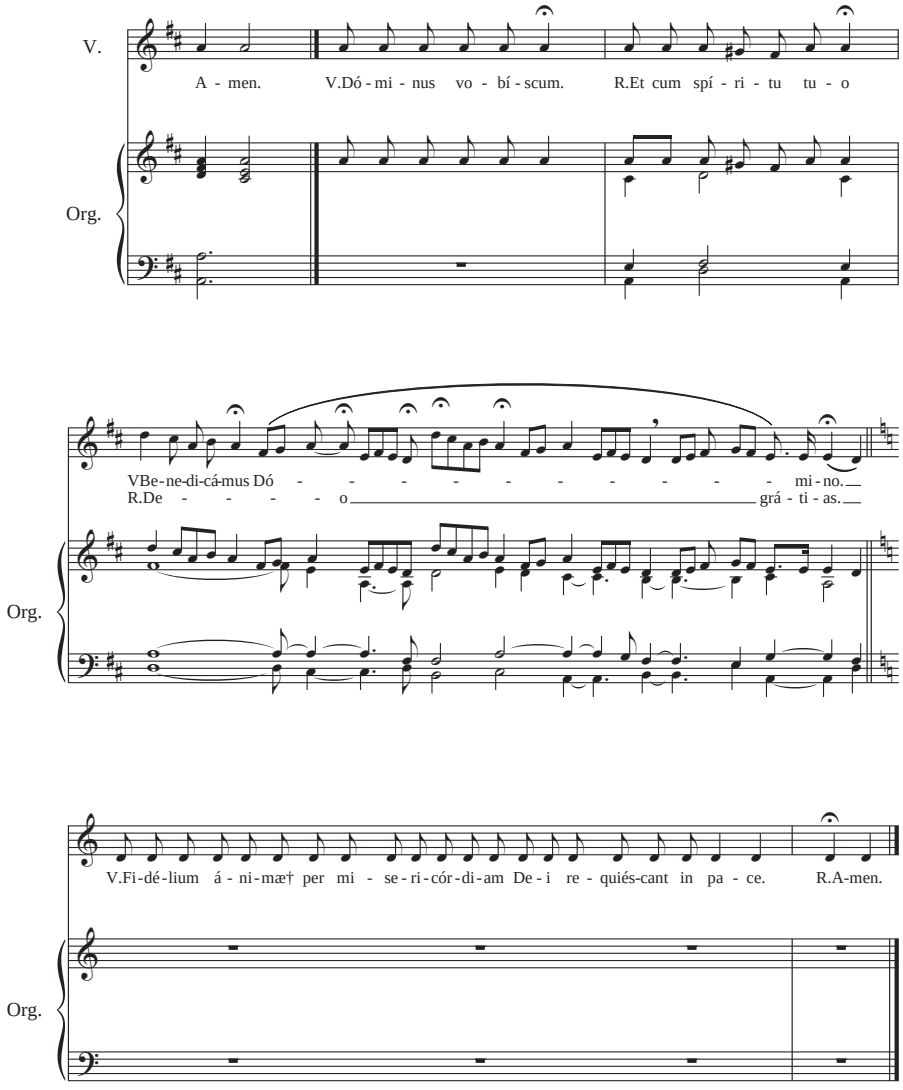


Post Antiphonam dicitur Oratio propria, deinde commemorationes, si quæ faciendæ occurrunt.

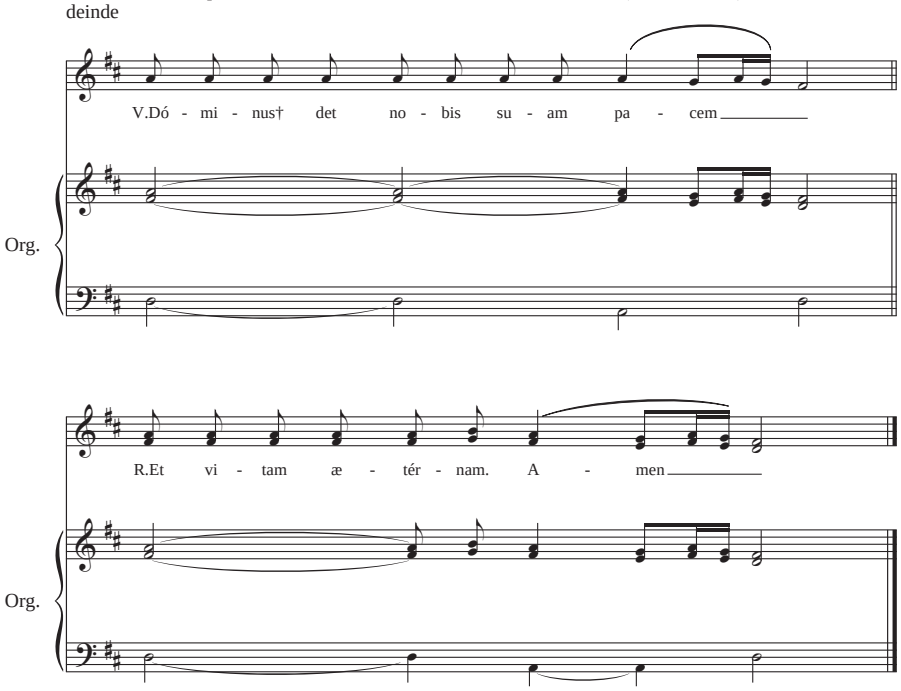
Oratio
pro Virgine Martyre Euphemia



P*oste fit commem. SS. Luciae et geminiani Martyrum, pro quibus Antiph. Istorm V. Laetamini del Communi plurimourm Martyrum.* Deus, qui nos annua Sanctorum Martyrum tuorum Luciae et geminiani solemnitate laetificas, concede propitius, ut, quorum gaudemus meritis, accendamur exemplis. Per Dominum".


V.
A - men.
V.Dó - mi - nus vo - bí - scum.
R.Et cum spí - ri - tu tu - o
Org.
VBe-ne-di-cá-mus Dó - - - - - - - - - - - mi - no.
R.De - - - - - o grá - ti - as.
Org.
V.Fi-dé-lium á - ni-mæ† per mi - se-ri-cór-di-am De - i re - quiés-cant in pa - ce.
R.A-men.
Org.

Tunc dicitur Completorium. Si non dicendum sit, additur Pater noster (totum secreto), deinde



Deinde additur Antiphona B.M.V. pro tempore et in fine, voce depressa et recta:

V. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.
R. Amen.

Et disceditur a choro, nisi sequatur Benedictio Ss.mi Sacramenti.

SAŽETAK: *KULTNI ASPEKTI SVETKOVINE SV. EUFEMIJE U ROVINJU: ŠTOVANJE SVETICE IZMEĐU OBREDA, GLAZBE I FOLKLORA* - U ovom su doprinosu prvi put objedinjeni raspoloživi izvori koji se tiču štovanja mučenice Svete Eufemije iz Kalcedona, suzaštitnice Rovinja. Cilj ovog članka je da rekonstruira sve liturgijske svečanosti koje su se tradicionalno slavile na dan njenog blagdana po rimokatoličkom ceremonijalu (sada izvanrednom) u stolnici posvećenoj sv. Juraju i sv. Eufemiji, na temelju obreda koji su se poštivali do Drugog svjetskog rata te do liturgijske reforme Drugog vatikanskog koncila. U doprinosu je posebna pažnja posvećena glazbeno-sakralnim aspektima, predstavljena su, također, neobjavljena svjedočanstva o pučkom štovanju, o procvatu književnosti u čast svetice, o glazbeno-sakralnim jednoglasnim i višeglasnim skladbama izvođenim tijekom blagdana, te o javnom sajmu čije je postojanje u Rovinju potvrđeno već od 16. stoljeća.

POVZETEK: *KULTURNI VIDIKI PRAZNIKA SVETE EVFEMIJE V ROVINJU: PRIVRŽENOST SVETNICI MED OBREDOM, GLASBO IN FOLKLORO* - Pričujoči prispevek prvič združuje vire, ki so trenutno na volj in so povezani s čaščenjem, posvečenim mučenki in svetnici Evfemiji kalcedonski, sozavetnici Rovinja. Cilj prispevka je verno in v polnem obsegu rekonstruirati vse obrede bogoslužja, ki so jih tradicionalno prirejali na njen praznik po rimskokatoliških običajih (zdaj so nenavadni) v baziliki, posvečeni svetemu Juriju in sveti Evfemiji, torej običaje, ki so jih spoštovali vse do druge svetovne vojne in do liturgične reforme drugega vatikanskega koncila. V prispevku, ki posebno pozornost posveča vidikom cerkvene glasbe, so predstavljena neobjavljena pričevanja o ljudski pobožnosti, o literaturi, ki je cvetela od druge polovice 18. stoletja kot predan poklon svetnici, o skladbah – enoglasne cerkvene in večglasne, ki so jih izvajali za praznik, s poudarkom na ljudskem sejmu, ki je v Rovinju dokumentiran že v 16. stoletju.